

## CAPITOLO QUINTO

### LE ESPERIENZE AMMINISTRATIVE

#### 1. CONSIGLIERE A SANT'ANGELO LODIGIANO

La prima esperienza come consigliere comunale Craxi la compie nel comune di Sant'Angelo Lodigiano, nella legislatura 1956-1960.<sup>1</sup> Le uniche fonti della situazione politica si ascrivono ai resoconti dell'Avanti durante il periodo elettorale nella primavera 1956, alle testimonianze di alcuni militanti socialisti e al racconto del democristiano Gino Pasetti che dal 1956 al 1960 è stato sindaco della cittadina del lodigiano. Numerosi sono anche in questa circostanza gli aneddoti riguardanti l'attività di Craxi.

Nel 1956 il comune di Sant'Angelo Lodigiano ha una popolazione di circa diecimila abitanti. Dal 1946 il sindaco è il democristiano Domenico Savaré che guida una giunta composta da soli democristiani. Secondo quanto afferma un cronista dell'Avanti, il sindaco sarebbe comproprietario al 50% della più importante azienda agricola di Sant'Angelo Lodigiano, la cui ditta impiega cinquanta lavoratori. Nella società del sindaco e nelle altre aziende della cittadina, sempre secondo l'Avanti, avrebbe regnato un atteggiamento autoritario-paternalistico nei confronti dei dipendenti. I sindacati non avrebbero potuto organizzarsi all'interno della proprietà del sindaco. Questa situazione avrebbe creato dei dissidi tra il sindaco e la corrente aclista della maggioranza santangiolina. Secondo il quotidiano socialista, l'amministrazione non avrebbe inoltre migliorato le condizioni dei lavoratori impiegati nell'agricoltura e nel commercio. Nulla è stato fatto nel promuovere l'attività degli ambulanti, la categoria più rappresentata nel contesto cittadino. La giunta non ha nemmeno realizzato le opere di ordinaria amministrazione come la pavimentazione e la manutenzione delle strade, la salvaguardia del verde e del parco pubblico. Il servizio scolastico non è stato migliorato. Nonostante la crescita demografica, il

---

<sup>1</sup> Sfortunatamente il comune della cittadina lodigiana non ha messo a disposizione il suo archivio comunale; è perciò impossibile verificare gli interventi effettuati da Bettino Craxi in sede consigliere.

comune non si è impegnato nella costruzione di nuovi alloggi, specialmente per gli inquilini più poveri. Secondo l'Avanti, la questione abitativa è uno dei problemi più gravi che l'amministrazione uscente non è stata in grado di fronteggiare, tanto che in alcune frazioni alcuni caseggiati hanno da poco introdotto l'illuminazione elettrica. Molte abitazioni richiedono servizi igienici e spesso mancano dei vespasiani esterni. Non solo la maggioranza consiglierebbe avrebbe ignorato questo problema, ma addirittura l'assessore ai lavori pubblici Emilio Nava avrebbe additato alcuni affittuari dei caseggiati più fatiscenti, situati in via Della Costa, come "brutti sporcaccioni". Il Partito socialista è la più forte realtà di opposizione in consiglio comunale. Qualora il PSI diventasse maggioritario tra i Santangiolini e ottenesse responsabilità amministrative esso abolirebbe l'imposta di famiglia per i redditi bassi. I socialisti si impegnerebbero anche nella riqualificazione del parco cittadino "degli zingari", riqualificherebbero la città migliorando le vie di comunicazione interne ed esterne dotandole di moderni sistemi di illuminazione. Vi sarebbe un'ottimizzazione dei servizi cimiteriali trascurati dall'amministrazione uscente. Se votati, i socialisti darebbero priorità alle scuole ampliando gli edifici angusti, costruendo nuove aule e dotando le strutture scolastiche della refezione interna. Un altro obiettivo che si pongono i candidati socialisti è il potenziamento del trasporto pubblico, aumentando le corse delle corriere e unificando il costo del biglietto sulle tratte che collegano Milano, Lodi e Pavia.<sup>2</sup>

<sup>2</sup> Avanti, 5 maggio 1956, pag. 5 – La campagna elettorale a Sant'Angelo Lodigiano. – Sempre nello stesso articolo la redazione milanese pubblica l'elenco dei candidati al consiglio comunale della cittadina lodigiana.

CANDIDATO	PROFESSIONE
1 Luigi Cattaneo	Segretario Camera del Lavoro e segretario PSI a Sant'Angelo Lodigiano
2 Giuseppe Cortese	Laringoiatra
3 Carlo Avogadri	Gestore di una cooperativa ed ex partigiano
4 Giuseppe Rozza	Conducente di pullman
5 Giuseppe Eusobio	Impiegato
6 Gianluca Pozzoli	Operaio
<b>7 Bettino Craxi</b>	<b>Studiante – Responsabile UGI – attivo nel MGS e nel comitato direttivo milanese</b>
8 Giovanni Fortunati	Ambulante
9 Antonio De Vecchi	Operaio
10 Giuseppe Ferrari	Artigiano
11 Antonio Furiosi	Agricoltore
12 Pietro Vigorelli	Impiegato
13 Antonio Bucchiola	Operaio
14 Pietro Beccaria	Ambulante
15 Luigi Sanna	Studiante
16 Luigi Pallegara	Agricoltore
17 Pietro Potestà	Commerciante
18 Battista Calvi	Operaio
19 Angelo Giannoni	Impiegato
20 Angelo Rizzi	Artigiano

Il voto del 27-28 maggio riconferma la Democrazia cristiana come primo Partito della città pur con un lieve calo di preferenze rispetto alle politiche del 1953. Si riscontra inoltre un incremento dei socialisti rispetto alle consultazioni del 1953. Distaccati rimangono i comunisti. I partiti laici aumentano il loro quoziente elettorale anche grazie al maggior numero di votanti rispetto alle legislative di tre anni prima. Oltre ai socialisti crescono anche i socialdemocratici.<sup>3</sup> Pur avendo ceduto una piccola parte dei suffragi ai partiti della sinistra moderata, i democristiani di Sant'Angelo sono in grado di guidare nuovamente una giunta monocolore relegando le sinistre all'opposizione.

Bettino Craxi, nel maggio 1956 ha appena compiuto ventidue anni. Egli è impegnato simultaneamente nella Goliardia, nel Movimento giovanile socialista e nel comitato direttivo della federazione socialista milanese. Purtroppo non vi sono documenti che attestino l'impegno profuso per la campagna elettorale a Sant'Angelo Lodigiano. Probabilmente il giovane si è candidato reputando di ottenere molte preferenze dall'elettorato Santangiolino in virtù del supporto dei parenti materni residenti in quella città.

Vi sono due testimonianze orali relative all'impegno di Craxi nella campagna elettorale. La prima si riferisce al socialista Carlo Avogadri. La seconda è rievocata da Gino Pasetti, ex sindaco di Sant'Angelo Lodigiano. Carlo Avogadri, classe 1907 è un ex partigiano che dopo la Resistenza è diventato titolare di una cooperativa alimentare e gestore della Casa del popolo di Sant'Angelo Lodigiano. In occasione delle amministrative del maggio 1956, Avogadri avrebbe presentato Craxi all'unione socialista cittadina e premuto per la candidatura del giovane al consiglio comunale. Avogadri avrebbe prospettato al ragazzo una lunga e brillante

---

<sup>3</sup> Ministero dell'Interno – Archivio storico delle elezioni - Camera dei deputati – Elezioni del 7 giugno 1953  
 Circoscrizione Milano/Pavia – Provincia di Milano – Comune di Sant'Angelo Lodigiano - Si veda inoltre Avanti, 29  
 maggio 1956, pag. 5 – La rimonta socialista a Sant'Angelo Lodigiano. – Risultati delle elezioni amministrative del 27-  
 28 maggio 1956 a Sant'Angelo Lodigiano.

PARTITO	POLITICHE 1953	PERCENTUALI 1953	AMMINISTRATIVE 1956	PERCENTUALI 1956	SEGGI
DC	3.838	62,91%	3.589	59,5	12
PSI	1003	16,44%	1484	24,6	5
PCI	419	6,87%	357	5,9	2
PSDI	98	1,61%	235	3,9	1
PLI	153	2,51%	321	5,3	1
PRI	26	0,43%	47	0,8	-

carriera politica.<sup>4</sup> Gino Pasetti ricorda invece di avere notato per la prima volta Craxi andando alle terme di Miradolo. Nella vicina frazione di Ranera, assieme ad un gruppo di giovani, Craxi avrebbe contribuito ad organizzare il festival del Movimento giovanile della zona di Lodi.<sup>5</sup>

Tutte le biografie narranti le vicende politiche di Craxi affermano che il giovane è stato eletto in consiglio comunale. Non potendo tuttavia accedere né ai verbali di giunta, né a quelli consiliari è impossibile stabilire quante preferenze abbia ottenuto e quali interventi abbia compiuto come consigliere di opposizione. Emanuele Tortoreto afferma che Craxi avrebbe partecipato molto raramente all'attività consigliere di Sant'Angelo Lodigiano. Tuttavia, l'esponente ricorda che nel novembre 1958, Craxi oppone una strenua resistenza all'adozione del piano intercomunale per l'agricoltura voluto dal sindaco Gino Pasetti.<sup>6</sup> Se invece si ascolta la testimonianza di Pasetti, succeduto a Domenico Savaré grazie all'appoggio della sinistra democristiana Santangiolina, Craxi avrebbe partecipato a tutte le sedute del consiglio comunale fornendo un contributo propositivo per le esigenze della cittadinanza. Pasetti afferma che i rapporti tra democristiani e socialisti alla fine degli anni '50 non sono più tesi e che la maggioranza sarebbe stata disposta ad aprire sul finire della legislatura ai socialisti, magari associando alla giunta i giovani autonomisti.<sup>7</sup>

---

<sup>4</sup> Fondazione Bettino Craxi – Sezione I - Serie I – Scatola I - “Carte milanesi (1960-1982) – Federazione provinciale di Milano” – “Discorso di Carlo Avogadri in occasione delle elezioni amministrative del 26-27 maggio 1956” – Si consideri anche l'intervista rilasciata da Erminio Avogadri all'autore in data 23 ottobre 2010. - Secondo la testimonianza di Erminio Avogadri, nipote di Carlo Avogadri, lo zio avrebbe sempre incoraggiato il giovane a seguire l'ideale socialista, tanto che Craxi alla morte del suo iniziatore politico nel 1963, lo avrebbe evocato con un commosso discorso.

<sup>5</sup> Intervista rilasciata da Gino Pasetti all'autore in data 23 ottobre 2010

<sup>6</sup> Intervista rilasciata da Emanuele Tortoreto all'autore in data 5 giugno 2009

<sup>7</sup> Sia Erminio Avogadri sia Gino Pasetti affermano che Craxi, una volta terminata l'esperienza come consigliere comunale, mantiene un rapporto preferenziale con Sant'Angelo Lodigiano. Anche da deputato si reca quasi settimanalmente all'unione socialista cittadina. Inoltre, il 2 giugno 1973 viene a Sant'Angelo Lodigiano con Pietro Nenni, poiché al politico romagnolo l'amministrazione comunale conferisce la cittadinanza onoraria. Il Presidente del Consiglio presenzia in veste ufficiale a Sant'Angelo Lodigiano il 31 dicembre 1984, ma in quell'occasione apre solo un impianto sportivo e non pronuncia alcun discorso che possa evocare la sua attività d'amministratore.

## **2. LA PRIMA GIUNTA MILANESE DI CENTROSINISTRA**

### **2.1. LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE DEL 6-7 NOVEMBRE 1960 E LA GIUNTA CASSINIS**

Dopo i fatti del luglio 1960,<sup>8</sup> solamente i cattolici moderati, la destra missina, monarchica e liberale, la stampa d'informazione e quella legata ai colossi finanziari permangono contrarie all'apertura ai socialisti.<sup>9</sup> Se al consiglio nazionale della Democrazia cristiana del 27 luglio 1960, il segretario politico Aldo Moro è contrario all'apertura ai socialisti, dopo il voto amministrativo le anime della sinistra cattolica milanese sono viepiù orientate a condividere le responsabilità amministrative anche con il Partito socialista.<sup>10</sup>

A Milano, la campagna per le elezioni amministrative è aperta, il primo ottobre, dal segretario della federazione socialista durante una conferenza stampa al club Turati di via Brera. In quell'occasione Guido Mazzali propone lo slogan della "Milano socialista per il futuro", associando a questo motto la volontà dei socialisti milanesi di aprire un nuovo paradigma politico. Il Partito socialista è intenzionato a collaborare nella giunta milanese, permettendo così il superamento della fase centrista. I socialisti, continua il segretario, non permetteranno che con i loro voti sia eletto un sindaco democristiano, né tanto meno riconfermeranno il socialdemocratico Virgilio Ferrari espressione della vecchia maggioranza centrista. Mazzali afferma che in consiglio comunale i socialisti intendendo battersi per lo sviluppo della città, accrescendone le potenzialità, creando opportunità e risorse per la cittadinanza. Il programma socialista si basa sulla municipalizzazione del servizio di produzione e di erogazione del gas, ancora

---

<sup>8</sup> Colombo Diego, *L' estate delle magliette a strisce: luglio 1960, la rivolta contro Tambroni. Sedizioni Milano 2008* pagg. 188-189

<sup>9</sup> Crainz Guido, *Storia del miracolo italiano: culture, identità, trasformazioni fra anni cinquanta e sessanta*. Donzelli. Roma 1996 pagg. 122-124

<sup>10</sup> Giovagnoli Agostino, *Il partito italiano: la Democrazia cristiana dal 1942 al 1994*. Laterza. Roma 1996 pagg. 155-158 - Il cardinale Giovan Battista Montini si esprime più volte a favore dell'uscite giunta Ferrari e auspicando la riedizione del centrismo esorta i fedeli a non suffragare i partiti marxisti; in Versace Eliana, *Montini e l'apertura a sinistra. Il falso mito del vescovo progressista*. Guerini Studio. Milano 2007 pagg. 275-281

gestito dalla Edison<sup>11</sup>. Un'altra priorità è l'elaborazione di un piano organico per l'assegnazione delle case popolari ai cittadini meno abbienti. Gli amministratori socialisti si impegnano a riqualificare le periferie e i quartieri marginali. Uno dei punti cardine del programma è la scuola e il lavoro. I socialisti intendono migliorare i servizi scolastici comunali offrendo finanziamenti agli studenti più meritevoli ma privi di disponibilità economiche e potenziare i servizi di refezione scolastica e le scuole serali per gli studenti lavoratori. I socialisti desiderano impegnarsi affinché vi sia un effettivo controllo sui datori di lavoro che dovranno rispettare i contratti di formazione e di apprendistato. Inoltre la sorveglianza del comune sarà continua per evitare l'intromissione di enti privati e clericali nella gestione dell'istruzione. Anche l'attività dell'Ente Comunale Assistenza vuole essere potenziata e sottratta a organismi caritativi e religiosi. I socialisti intendono incentivare e modernizzare il trasporto pubblico auspicando il controllo dell'intera rete tranviaria da parte del comune e prezzi più accessibili sui titoli di viaggio. Dopo aver dato ampio spazio alle esigenze culturali della città milanese, Mazzali afferma che, considerato lo sviluppo urbanistico, economico e sociale del capoluogo lombardo, la nuova giunta deve pianificare la crescita cittadina coordinando e disciplinando le principali attività economiche e finanziarie. L'assessore al bilancio non deve più svolgere una mera gestione ordinaria, ma preventivare gli interventi futuri. Presentando i candidati, Mazzali afferma che a Milano come nelle principali città d'Italia hanno trovato ospitalità nelle liste del PSI personalità legate al Partito radicale ed esponenti indipendenti di sinistra, i quali condividono pienamente gli obiettivi programmatici proposti dai socialisti. Il segretario conclude il suo intervento assicurando che ormai il Partito socialista ha raggiunto la piena maturità politica ed è responsabile di fronte alle esigenze di una società in trasformazione.<sup>12</sup>

Anche il Movimento giovanile socialista si mobilita per le imminenti elezioni amministrative. Il più attivo del Movimento a Milano è il segretario Giorgio Gangi. Si può riscontrare un suo intervento dalle colonne dell'Avanti il 3 ottobre

---

<sup>11</sup> Mazzali afferma che la lotta sarebbe stata condotta anche contro gli altri monopoli quali l'Eridania e l'Italcementi.

<sup>12</sup> Fondazione ISEC – Fondo Libero Cavalli – Busta 8 – Fascicolo 35 – “Discorso pronunciato da Guido Mazzali in occasione della conferenza stampa di presentazione del programma e delle liste del PSI milanese per le elezioni comunali e provinciali.” – Si osservi inoltre Avanti, 2 ottobre 1960; pag. 4 – Presentati alla stampa dal compagno Mazzali i candidati del Partito socialista italiano – Si noti infine Critica Sociale - anno 69 – n. 20 - 20 ottobre 1960, pagg. 5-8 - Il programma del PSI. A cura di Luciano Peduzzi.

1960. L'esponente del MGS polemizza con i comunisti perché sono ancora in preda a dubbi ideologici nella chiarificazione tra democrazia e rivoluzione e non avendo elaborato con sforzo originale un loro modello culturale, vorrebbero riproporre l'unità delle sinistre e ricreare un nuovo modello frontista. Anche i giovani cattolici che tanto hanno fatto per smarcarsi dalle gerarchie conservatrici, permangono nella loro dipendenza dalle organizzazioni clericali. I giovani socialisti, secondo Gangi, hanno saputo invece elaborare un programma concreto, come la valorizzazione dei nuovi fermenti culturali, la costruzione di scuole, la tutela degli studenti lavoratori e norme per migliorare lo status dei lavoratori in apprendistato o colpiti da disoccupazione. I giovani socialisti chiedono alla nuova giunta l'istituzione di una consulta giovanile, dove le nuove generazioni possano confrontarsi sui problemi quotidiani e adottare collegialmente decisioni che cambierebbero il loro futuro.<sup>13</sup>

Bettino Craxi è impegnato quotidianamente sia per la campagna elettorale a Sesto San Giovanni, sia nel capoluogo milanese. Nella lista dei candidati al consiglio comunale meneghino è in ventiseiesima posizione. Per quanto concerne gli interventi da lui effettuati durante la campagna elettorale se ne possono riscontrare due. Il primo avviene all'attivo del Movimento giovanile socialista milanese del 20 ottobre 1960. Terminato il dibattito, il funzionario Craxi conclude l'appuntamento elogiando l'impegno dei socialisti nelle amministrazioni comunali in cui sono organici alla maggioranza. Secondo Craxi il programma socialista ha accolto le richieste e rinvigorito le speranze di tanti giovani. Parlando della programmazione, Craxi afferma che non deve essere solo una questione tecnica, ma un'opportunità per le nuove generazioni di sviluppare il proprio potenziale, costruendo maggiori opportunità sociali e lavorative. I giovani socialisti non si stancano mai di lottare per una scuola più democratica e laica, capace di sostenere gli studenti meno abbienti che altrimenti non potrebbero raggiungere i gradi più alti dell'istruzione. Gli studenti lavoratori inoltre devono disporre di scuole serali e di locali ove organizzare il dopo scuola. Troppi istituti d'istruzione a Milano non hanno ancora una sistemazione decorosa e mancano dei servizi di refezione, di attrezzature o laboratori moderni e di un programma didattico che rispecchi le esigenze di una società in trasformazione. Se eletti i socialisti interverranno per

---

<sup>13</sup> Avanti, 3 ottobre 1960, pag. 4 – I neo sanfedisti.

cambiare l'università, adeguandone i metodi, gli insegnamenti e garantendo un controllo democratico sulle decisioni adottate dalle autorità accademiche. Il piano formativo deve essere finalizzato a un adeguato inserimento lavorativo una volta che i giovani terminano gli studi. Craxi auspica infine che i giovani socialisti, assieme alle organizzazioni universitarie democratiche, si impegnino in progetti culturali e artistici e si battano contro i divieti delle autorità censorie.<sup>14</sup> Il giovane auspica infine la possibilità di promuovere scambi culturali con studenti di altre università o di Paesi esteri. Craxi conclude il suo intervento affermando che in questi anni il Movimento giovanile socialista si è viepiù consolidato ed è stato capace di affrontare le esigenze reali delle giovani generazioni, impegno non mantenuto dagli altri partiti che costituiscono la maggioranza di Governo e che fino a quel momento hanno amministrato la città di Milano.<sup>15</sup>

Vi è poi un altro intervento effettuato da Craxi al club Turati di Milano, il 28 ottobre 1960. In quell'occasione i dirigenti nazionali Matteo Matteotti e Antonio Greppi organizzano una conferenza sugli impegni del PSI in vista delle elezioni. Dopo le relazioni introduttive dei due esponenti socialisti, Bettino Craxi interviene auspicando che le nuove generazioni possano partecipare all'attività di programmazione della nuova giunta per quanto concerne il settore della cultura, del lavoro e nella creazione di nuove potenzialità e servizi. E' anche grazie alla presa di coscienza dei giovani, continua Craxi, se il Partito socialista ha saputo superare certe barriere ideologiche includendo nelle sue liste oltre alla classe operaia, esponenti del mondo della cultura e dell'università, dell'artigianato, dei servizi e della borghesia illuminata e democratica.<sup>16</sup>

Secondo i biografi di Craxi, il giovane avrebbe condotto una campagna elettorale non solo per favorire la vittoria del Partito, ma anche per guadagnare il maggior numero di preferenze personali. Craxi sarebbe stato il primo ad introdurre gadget

---

<sup>14</sup> Nel corso del 1960, infatti, durante le riprese di Rocco e i suoi Fratelli, la censura e il presidente della provincia di Milano, il democristiano Adrio Casati vietano la ripresa di alcune scene del film perché contrarie alla moralità pubblica. – L'intervento di Craxi oltre a stigmatizzare il comportamento dei conservatori, tende anche a valorizzare le espressioni artistiche presenti negli atenei, probabilmente facendo particolare riferimento all'attività svolta dal CUCMI, il Centro Cinematografico e di critica cinematografica dell'università di Milano di cui sarà presidente negli anni successivi Paolo Pillitteri.

<sup>15</sup> Avanti, 21 ottobre 1960, pag. 4 – Aperto dal segretario del Movimento giovanile Giorgio Gangi l'attivo milanese e le conclusioni del compagno Bettino Craxi - Si veda inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche – Movimento giovanile socialista - Federazione giovanile socialista 1944-1996 – Busta 17 – Fascicolo 103

<sup>16</sup> Avanti, 29 ottobre 1960, pag. 4 – Matteotti e Greppi al club Turati per l'impegno socialista dopo le elezioni – Intervento di Bettino Craxi.



o “santini” invitanti gli elettori a esprimere la preferenza verso la sua candidatura. I biografi ricordano anche che Craxi e i giovani socialisti milanesi speravano nella vittoria di John Fitzgerald Kennedy, che era contrapposto al candidato repubblicano Richard Nixon, nella corsa alla presidenza degli Stati Uniti dell'8 novembre 1960.<sup>17</sup> In realtà sia negli archivi, sia nelle testate giornalistiche non vi sono riferimenti circa l'impegno personale di Craxi, né tanto meno nette prese di posizione da parte del Movimento giovanile socialista milanese sull'andamento della campagna elettorale del candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti.

Solamente il segretario del Movimento giovanile socialista milanese, Giorgio Gangi, il 31 ottobre 1960, durante un attivo nazionale del Movimento, auspica che la nuova amministrazione americana sia artefice di una politica di coesistenza pacifica tra i blocchi, che permetta l'inserimento della Cina popolare all'ONU e che si prodighi nel riconoscere gli interessi e le aspirazioni degli Stati emergenti.<sup>18</sup>

Le elezioni amministrative si svolgono il 6-7 novembre 1960 e vedono la partecipazione per il rinnovo del consiglio comunale di Milano di circa un milione di elettori.<sup>19</sup> Nel capoluogo lombardo, confrontando i risultati con le politiche del 1958, i socialisti incrementano di un punto e mezzo il loro quoziente elettorale e si confermano la seconda forza cittadina. La Democrazia cristiana rimane il Partito di maggioranza relativa ma non incrementa i suoi consensi. Stabile rimane il Partito comunista. I socialdemocratici ottengono una discreta affermazione. I partiti di destra non riescono a incrementare i loro suffragi, non essendo in grado

<sup>17</sup> Fino a quel periodo, nel Partito socialista, gli americani sono considerati degli imperialisti, perciò il giudizio politico dato dai dirigenti di via Del Corso sul programma democratico o repubblicano, specialmente in politica estera è pressoché identico.

<sup>18</sup> Archivio centrale dello Stato – Direzione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali - Fondo Partiti politici 1944-1970 – Busta 25 – Fascicolo K5/4

<sup>19</sup> Avanti, 9 novembre 1960, pagg. 4-5 – Milano ha votato per il programma socialista – I risultati delle elezioni amministrative del 6-7 novembre 1960

PARTITI	VOTI	PERCENTUALE	SEGGI
PSI – Partito radicale – Indipendenti di sinistra	174.027	20,7%	17
PCI	190.001	20,2%	17
DC	285.048	30,2%	25
PSDI	86.091	10,5%	9
PLI	88.337	8,1%	6
PRI	18.003	1,1%	0
MSI	53.628	6,6%	5
PDI	49.266	2,6%	2

di sfruttare il malcontento dei cattolici moderati contrari all'apertura ai socialisti. L'altro Partito favorevole al centrosinistra e che si prodiga nelle trattative posteleitorali è quello repubblicano; privato dell'appoggio dei radicali, che hanno preferito l'alleanza con i socialisti, non riesce a eleggere nemmeno un consigliere. Oltre all'assetto comunale, le segreterie dei partiti sono impegnate nel definire gli equilibri dell'amministrazione provinciale. A Palazzo Isimbardi, sede del consiglio provinciale, vi sono i numeri per costituire una giunta di centrosinistra ma la DC non volendo incrinare in sede governativa il rapporto con i liberali e con la destra interna, ricostituisce una giunta centrista guidata dal democristiano Adrio Casati.<sup>20</sup> Le trattative per la costituzione di una giunta di centrosinistra a livello comunale impegnano per i successivi due mesi tutti i partiti che pongono numerosi veti incrociati nei confronti delle altre forze politiche. Se la destra democristiana continua a essere ostile ai socialisti, le anime morotee tentano di costituire un centrosinistra più temperato proponendo prima una giunta con il sindaco uscente Virgilio Ferrari e in seguito la candidatura del banchiere Giordano Dell'Amore. In entrambe le ipotesi, i socialisti avrebbero dovuto sostenere per due anni la giunta dall'esterno. Queste proposte trovano ovviamente la netta contrarietà dei socialisti che richiedono un cambio di uomini e di programmi.<sup>21</sup>

All'apertura della prima seduta del consiglio comunale, il dibattito è preceduto dall'intervento del consigliere anziano Caio Mario Cattabeni, il quale pronuncia un discorso commemorativo sulla figura di Guido Mazzali venuto a mancare la notte di Natale del 1960, proprio durante i negoziati per la costituzione della giunta di centrosinistra. Tutti i capigruppo esprimono tristezza per la perdita di una personalità capace e innovativa sia nell'ambito politico-amministrativo sia in quello tecnico-pubblicitario. Terminata la rievocazione tutti i rappresentanti dei partiti illustrano le loro posizioni circa la costituzione della nuova giunta. Per i socialisti parla Angelo Cucchi. Terminata la discussione, i consiglieri procedono con l'elezione del sindaco. Alla prima votazione è eletto il socialdemocratico e

---

<sup>20</sup> Milano Anni Sessanta: dagli esordi del centro-sinistra alla contestazione. A cura di Carlo Lacaita e Maurizio Punzo. Lacaita. Manduria. Bari - Roma 2008 pagg. 244-245

<sup>21</sup> Landoni Enrico, La nascita del centro-sinistra a Milano (1956-1961): dottorato di ricerca in società europea e vita internazionale nell'età moderna e contemporanea. Milano. 2007 pagg. 274-276

settantaseienne Gino Cassinis.<sup>22</sup> Se si considerano i voti di preferenza conseguiti all'interno della lista socialdemocratica alle elezioni del 6-7 novembre 1960, la scelta sarebbe dovuta ricadere ancora su Virgilio Ferrari, il più suffragato dall'elettorato socialdemocratico, ma le forze costituenti il centro sinistra reputano di non confermarlo preferendo una figura capace di unire le istanze del centro e della sinistra, anche se meno conosciuta dall'opinione pubblica milanese.<sup>23</sup> Gino Cassinis ottiene quarantadue preferenze da parte dei consiglieri. Democristiani, socialdemocratici e socialisti si sono espressi per la sua proclamazione; tuttavia vanno registrate le assenze giustificate di Arnaudi e Vittorini per i socialisti e le defezioni di sei esponenti della destra democristiana.<sup>24</sup> Lo scrutinio registra anche diciassette suffragi per il socialista Antonio Greppi votato dai comunisti che vorrebbero rinverdire la collaborazione ciellenistica, otto voti per il sindaco uscente sostenuto dai monarchici e dai liberali e cinque consensi per l'esponente missino Aldo Marchese.<sup>25</sup> Appena eletto Gino Cassinis ringrazia il sindaco Ferrari, a suo parere artefice di una oculata gestione amministrativa. Allo stesso tempo Cassinis evoca la necessaria realizzazione degli interventi programmatici ormai improcrastinabili, considerate le trasformazioni del capoluogo lombardo.

"Tutta l'Italia guarda oggi a Milano e alla realizzazione di quel centrosinistra che nella nostra città si è deciso di attuare dopo molte discussioni e meditazioni e chi l'ha voluto

<sup>22</sup> Cassinis è conosciuto alla comunità scientifica per aver scoperto la formula della gravità normale e grazie a questa invenzione è diventato dal 1944 rettore del Politecnico di Milano, carica mantenuta fino al 1960. Nella seconda giunta Ferrari, inoltre, Cassinis ricopre la carica di assessore alle aziende municipalizzate.

<sup>23</sup> Virgilio Ferrari, alle elezioni del 6-7 novembre 1960 ottiene 10.476 preferenze mentre Gino Cassinis ne conquista 1558

<sup>24</sup> Non partecipano all'elezione del sindaco i democristiani Ajroldi, Balbiano di Belgioso, Rinaldi, Giambelli e Giani.

<sup>25</sup> Atti del consiglio comunale – Elezioni amministrative del 6-7 novembre 1960. Computo ufficiale dei voti di lista. – Lista n.1 Partito socialista italiano. – Nel verbale del consiglio comunale per ogni candidato è associata la professione svolta. Per quanto concerne Bettino Craxi i resoconti dichiarano che egli è impiegato. Purtroppo però non è stato possibile verificare quale sia il suo datore di lavoro.

CANDIDATO	VOTI DI LISTA	PARTITO
Guido Mazzali	9.537	PSI
Antonio Greppi	8.798	PSI
Ezio Vigorelli	6.996	Ex MUIS
Aldo Aniasi	4.628	Ex MUIS
Eugenio Scalfari	3.773	Radicale
Carlo Arnaudi	2.499	PSI
Leone Beltramini	2.169	PSI
Walter Alini	1.980	PSI
Flavio Albizzati	1.709	PSI
Angelo Cucchi	1.645	PSI
Alessandro Bodrero	1.321	PSI
Sergio Turone	1.257	Radicale
Lamberto Jori	1.222	Ex MUIS
<b>Benedetto Craxi</b>	<b>1.043</b>	<b>PSI</b>
Alberto Ungaro	1.030	PSI
Marcello Monico	926	PSI
Elio Vittorini	925	Radicale

tenacemente, ha più che mai il dovere di dedicarne ogni energia alla sua affermazione e al suo sviluppo".<sup>26</sup> Dopo l'elezione del sindaco, l'aula sceglie i quattordici assessori effettivi,<sup>27</sup> mentre i supplenti sono eletti dal consiglio comunale nella seduta del 27 febbraio 1961. Tra questi ultimi c'è Bettino Craxi che, con 1043 preferenze, si è classificato quattordicesimo nella lista socialista alle elezioni del 6 novembre 1960, mentre come assessore supplente ottiene quarantacinque voti dall'assemblea comunale, cifra che gli consente di diventare titolare della ripartizione all'economato. Craxi è l'assessore più giovane della giunta milanese.<sup>28</sup>

Sfortunatamente non è stato possibile analizzare l'attività di Craxi in veste di assessore.<sup>29</sup> Pur non essendovi la possibilità di approfondire l'operato del giovane in giunta, si può far riferimento alla dichiarazione dall'assessore Piero Bassetti il quale afferma che Craxi non ha partecipato così frequentemente alle decisioni amministrative, perché già dagli anni '60 il suo impegno è concentrato principalmente nell'attività organizzativa della federazione socialista milanese e

<sup>26</sup> Atti del consiglio comunale di Milano – Seduta del 21 gennaio 1961, pagg. 1-35 - Esiti del dibattito e delle procedure per l'elezione del sindaco, pagg. 11-29 – Si veda inoltre Avanti, 21 gennaio 1961, pag. 4 – Per una Milano moderna e democratica. Eletti sindaco e giunta.

<sup>27</sup> Ibidem – pagg. 29-38 - Le procedure di voto per l'elezione dei quattordici assessori effettivi.

ASSESSORE EFFETTIVO	ASSESSORATO	PARTITO
Angelo Amoroso	Aziende municipalizzate e partecipazioni comunali	PSDI
Aldo Aniasi	Lavori Pubblici	PSI
Carlo Arnaudi	Finanze e Tributi – Interim Economato	PSI
Piero Bassetti	Bilancio, Servizio del Lavoro, Statistica, Ufficio Studi e Organizzazione	DE
Leone Beltramini	Igiene e Sanità	PSI
Ambrogio Cecchini	Assistenza e Beneficenza	DC
Edoardo Clerici	(ripartizione) Legale	DC
Gian Franco Crespi	Sport, Turismo e Giardini – Interim Personale	DC
Angelo Cucchi	Edilizia Privata	PSI
Filippo Hazon	Urbanistica Piano Regolatore – Interim Demanio Patrimoniale	DC
Renato Massari	Polizia Urbana – Interim Annona	PSDI
Luigi Meda	Educazione	DC
Ezio Melgrati	Imposte Consumo – Interim Stato Civile	DC
Gianpaolo Melzi D'Eril – Surrogato con Germano Quadrelli il 27 febbraio 1961	Personale	DC

Gian Paolo Melzi D'Eril chiede di essere surrogato perché la giunta non è caratterizzata da una forte pregiudiziale anticomunista.

<sup>28</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 27 febbraio 1961, pagg. 23-28 – nomina di quattro assessori supplenti.

ASSESSORE SUPPLENTE	ASSESSORATO	PARTITO
Cannarella Salvatore	Urbanistica	DC
Crippa Bernardo	Stato civile	DC
Amendola Luigi	Annona	PSDI
<b>Craxi Bettino</b>	<b>Economato</b>	<b>PSI</b>

Bettino Craxi è in effetti appena ventiseienne, ma anche il più giovane assessore perché il meno votato. Trentacinque preferenze è, infatti, il quorum minimo per essere proclamato assessore in seconda votazione. – Per quanto concerne l'organigramma del consiglio comunale e della giunta si può osservare anche Savallo e Fontana, Guida di Milano e provincia: 1960-1961 Edizione 80 Tipografia Pirola. Milano 1961 pagg. 1929-1930

<sup>29</sup> L'impossibilità di consultare il materiale è dovuta al diniego della direzione generale del comune di Milano che non ha permesso la lettura dei verbali di giunta. Secondo la direzione generale le convocazioni della giunta non sono pubbliche e durante il dibattito sono trattate tematiche sensibili o riguardanti persone. Data la riservatezza, il pubblico e gli studiosi non possono consultare questi atti.

dopo il 1965 come segretario della federazione provinciale milanese e nella direzione nazionale del Partito.<sup>30</sup>

## **2.2. I PROVVEDIMENTI DELLA GIUNTA CASSINIS E IL CONTRIBUTO DEL GIOVANE AMMINISTRATORE**

Il consiglio comunale approva il primo provvedimento il 29 marzo 1961 quando l'aula ratifica, con l'astensione dei comunisti e la contrarietà delle destre, la municipalizzazione della Centrale del latte situata in via Castelbarco. Craxi, pur non intervenendo, è presente in aula e vota l'istituzione della società municipalizzata. In quell'occasione i socialisti Antonio Greppi e Walter Alini in una mozione richiedono la gestione in economia da parte del comune dei servizi erogati dalla Centrale.<sup>31</sup> Un altro banco di prova per la maggioranza è la proposta della giunta comunale di unificare il servizio dei trasporti urbano, rescindendo la convenzione del 1955 con la società M.M. S.p.A, inglobando nell'Azienda Trasporti Milanesi la vecchia società per azioni. Al parere favorevole della maggioranza si contrappongono le destre, i democristiani moderati, l'ex sindaco Ferrari e il suo compagno di partito Giuseppe Spalla, i quali vorrebbero mantenere la convenzione con la società privata fino all'inaugurazione della prima linea del trasporto sotterraneo e sono contrari alla municipalizzazione. L'obiezione dei dissidenti è respinta dal consiglio comunale, il quale approva anche grazie all'astensione dei comunisti il passaggio della Metropolitana Milanese sotto il controllo dell'ATM.<sup>32</sup> A spiegare la posizione dei socialisti sul sistema dei trasporti milanesi è Antonio Greppi. Su questo argomento si registra invece un breve intervento di Craxi a un attivo della federazione socialista milanese il 12 aprile 1961, subito dopo l'approvazione da parte della maggioranza consigliere. Egli afferma che la scelta del centrosinistra in materia di trasporto non è solo una soluzione programmatica, ma la volontà delle forze politiche di garantire ai cittadini la libera fruibilità dei trasporti con politiche di prezzi equi, senza l'intromissione di società o di monopoli che possano condizionare i servizi,

---

<sup>30</sup> Intervista rilasciata da Piero Bassetti all'autore in data 30 gennaio 2009

<sup>31</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 29 marzo 1961 pagg. 14-32 – Approvazione del nuovo regolamento della Centrale del Latte di Milano.

<sup>32</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 10 aprile 1961 pagg. 34-73 – Testo della mozione sulla politica dei trasporti presentata dalla maggioranza – Si veda inoltre Avanti, 11 aprile 1961, pag. 4 – Il consiglio comunale approva la delibera di unificazione dei trasporti.

decidere gli investimenti, speculare sulla sicurezza dei cittadini e svolgere la propria azione senza alcun controllo di organismi democraticamente eletti.<sup>33</sup>

Il primo intervento effettuato da Bettino Craxi in consiglio comunale risale al 13 aprile 1961 mentre si sta discutendo l'introduzione del gettone di presenza dell'importo di cinquemila lire per ogni seduta consigliare. Il giovane afferma che date le numerose e prolungate incombenze dei consiglieri è fondamentale che il loro lavoro sia remunerato. Craxi sostiene che il gettone non è solo un'indennità economica, ma anche una questione di principio affinché anche i meno abbienti abbiano un introito per l'attività prestata.<sup>34</sup>

L'8 maggio 1961 l'assessore ai tributi Carlo Arnaudi propone al consiglio comunale l'istituzione della nuova imposta di famiglia che aumenta il primo scaglione di aliquota tassandolo a cinquecentomila lire rispetto a quattrocentomila. La nuova tassazione rende più perequativa la riscossione delle imposte comunali non considerando più solamente il reddito, ma anche le altre entrate, la composizione del nucleo familiare e la professione dei singoli individui. In quest'occasione Bettino Craxi non interviene al dibattito consigliare.<sup>35</sup>

Bettino Craxi pur presente in consiglio comunale non partecipa attivamente al dibattito del 7 giugno 1961, quando l'assessore Piero Bassetti presenta l'esercizio preventivo per il 1961. Rispetto al preventivo 1960 vi è un incremento delle spese di venti miliardi, considerati gli interventi urbanistici, edilizi, dei lavori pubblici e della scuola. Per quanto riguarda l'edilizia popolare, il comune si sarebbe impegnato nella realizzazione di vani abitativi nelle periferie e avrebbe investito nelle strutture scolastiche dove gli studenti sono ancora obbligati a doppi o tripli turni e avrebbe favorito la costruzione di mense, refettori scolastici e aule dedicate al dopo scuola negli istituti primari.<sup>36</sup>

---

<sup>33</sup> Fondazione Turati – Organizzazioni politiche – Partito socialista italiano Direzione nazionale (1944-1994) – Corrispondenza con le federazioni - Busta 11 – Fascicolo 107

<sup>34</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 13 aprile 1961 pagg. 29-36 – Approvazione della proposta relativa all'istituzione di un gettone di presenza dell'importo di cinquemila lire a favore di ogni consigliere partecipante alle sedute comunali.

<sup>35</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta dell'8 maggio 1961 pagg. 31-62 – Dibattito ed esito della votazione sulle delibere di riforma dell'imposta di famiglia.

<sup>36</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 7 giugno 1961 pagg. 3-77 - Presentazione del bilancio preventivo elaborato dall'assessore Piero Bassetti. – I socialisti a nome di Angelo Cucchi si esprimono positivamente verso le proposte di Bassetti e chiudono con quest'atto il dissidio sulla politica economica, culminato con il preventivo per il 1960; in

Craxi si sarebbe recato a Dallas nelle ultime settimane di giugno del 1961 per partecipare a un convegno degli assessorati economici delle più grandi città del pianeta. Tuttavia non si riscontra alcun intervento a quest'assise internazionale.<sup>37</sup>

Egli interviene invece nuovamente in consiglio comunale il 7 novembre 1961, quando il consigliere democristiano Tommaso Ajroldi presenta le proprie dimissioni perché contrario alla municipalizzazione della M.M. e agli altri provvedimenti adottati dalla giunta e dalla delegazione consigliere del suo Partito, la Democrazia cristiana. In quell'occasione Craxi afferma che il consigliere Ajroldi vuole trasformare il suo problema di coscienza personale in un caso di ordine politico. Confermare le dimissioni del consigliere significherebbe oltre ad esautorare un rappresentante democraticamente eletto, legittimare il malcontento della destra democristiana. Al contrario, tutte le destre vanno isolate e la maggioranza di centrosinistra deve adottare con coraggio i provvedimenti concordati non temendo le imposizioni delle gerarchie economiche.<sup>38</sup>

E' sempre Bettino Craxi che invece elogia l'impegno fin lì prestatato da Antonio Greppi e auspica che l'esperto amministratore non rinunci alla sua carica di consigliere anche dopo la nomina dell'ex sindaco alla presidenza dell'Ente Comunale Assistenza.<sup>39</sup>

Il 28 marzo 1962, Craxi interviene su un tema che al primo aspetto può sembrare tecnico, ma che in realtà è di natura politica. I consiglieri liberali Goehring, Caprara, Bassi, Baslini, Robba, Cattaneo presentano una mozione nella quale affermano che dopo la municipalizzazione della Centrale del Latte si sono verificati gravi disservizi nell'erogazione delle prestazioni cui la Centrale è adibita. Le autorità competenti sarebbero complici di disavanzi e ammanchi e di una scorretta gestione nell'amministrare gli introiti delle vendite. Il consigliere Craxi difende il lavoro dei responsabili della Centrale del latte affermando che le

---

Fondazione Bettino Craxi - Sezione I - Serie I - Scatola I - "Carte milanesi (1960-1982) - Federazione provinciale di Milano".- "Intervento del consigliere Aldo Aniasi al consiglio comunale di Milano".

<sup>37</sup> Milano. Anni Sessanta. Op. cit. pagg. 233 e seguenti. - Si veda inoltre Fondazione ISEC - Fondo Emanuele Tortoreto - Busta 31 - Fascicolo 191

<sup>38</sup> Atti del consiglio comunale - Seduta del 8 novembre 1961, pagg. 4-9 - Dimissioni del consigliere Tommaso Ajroldi

<sup>39</sup> Si veda Atti del consiglio comunale - Seduta dell'1 febbraio 1962, pagg. 33-37 - Intervento di Bettino Craxi. - Si veda inoltre, Seduta del 7 febbraio 1961 pagg. 3-6 - Dimissioni del consigliere Antonio Greppi - Le dimissioni sono definitivamente respinte il 27 febbraio 1961

eccedenze saranno acquisite dal comune che si premurerà di reinvestirle in altri settori.<sup>40</sup>

Il 30 aprile 1962 l'assessore alla partita Piero Bassetti presenta il piano organico di sviluppo per il comune di Milano per il quadriennio 1962-1965. Il consigliere Craxi è assente giustificato nonostante l'importanza di quell'avvenimento, che rappresenta il cardine programmatico della strategia del centrosinistra milanese.<sup>41</sup>

Il giovane amministratore partecipa tuttavia a un'iniziativa del club Turati il 9 maggio 1962. La manifestazione è finalizzata alla discussione della programmazione e degli interventi pubblici nell'ambito del piano quadriennale. Durante il suo intervento, Craxi si sofferma sullo sforzo dell'assessore ai lavori pubblici Aldo Aniasi, il quale ha pianificato la costruzione di nuove aule e di scuole nei quartieri periferici dove un istituto scolastico non è solo una fonte didattica, ma un luogo sicuro ove giovani provenienti da famiglie meno abbienti possano beneficiare del servizio di doposcuola e di refezione. Craxi conclude il suo breve approfondimento affermando che non solo la scuola richiede miglie o ristrutturazioni, ma anche il contesto urbano, dove sorgeranno nuovi edifici e abitazioni, necessita di riqualificazione. La periferia deve diventare motivo di crescita e non rimanere un luogo di degrado.<sup>42</sup>

Craxi chiede la parola in consiglio comunale il 19 luglio 1962 su un argomento di carattere tecnico, inerente la proposta della giunta di compiere delle pubblicazioni e inserzioni tramite i principali mezzi di comunicazione cittadini. L'assessore

---

<sup>40</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 28 marzo 1962 pagg. 53-56 - Mozione Goehring, Caprara, Bassi, Baslini, Robba, Cattaneo.

<sup>41</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 30 aprile 1962 pagg. 6-72 – Intervento dell'assessore Bassetti in occasione della presentazione del piano di attività del comune di Milano per il quadriennio 1962-1965 e progetto di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1962. – Su questo argomento si osservi l'intervista rilasciata da Piero Bassetti all'autore in data 30 gennaio 2009 – Il presidente Bassetti ha ricordato che i settori chiave per il rilancio della città sono stati quattro: istruzione, cultura, edilizia popolare, trasporti e gestione delle aree demaniali. Considerando il contributo di Craxi in giunta e in consiglio comunale, esso è stato poco produttivo, poiché il giovane socialista è più impegnato in federazione che nella definizione dei piani strategici per la città. L'ex assessore al bilancio ricorda l'assenza di Craxi specialmente nei momenti più importanti della definizione del piano quadriennale e al momento della votazione dell'impianto. Craxi è, infatti, assente giustificato poiché è in trasferta a Roma a causa di un impegno contratto con la Federazione giovanile socialista. La federazione ha organizzato un dibattito per il 21 aprile 1962, poi posticipato al 30 aprile riguardante la partecipazione giovanile agli organismi di massa. Tra gli invitati, (pur non essendo più organico alla giovanile), compare anche Bettino Craxi. Non è stato riscontrato tuttavia alcun intervento del giovane in occasione della manifestazione; in Fondazione Turati - Organizzazioni politiche – Movimento giovanile socialista - Federazione giovanile socialista 1944-1996 – Busta 2 – Fascicolo 5 – Si veda inoltre Fondazione Pietro Nenni – Serie Partito – Busta 42 – Fascicolo 3115 “Vicende e posizioni del PSI in relazione alla politica italiana”.

<sup>42</sup> Fondazione Turati – Organizzazioni politiche – Partito socialista italiano Direzione nazionale (1944-1994) - Corrispondenza con le federazioni. – Busta 18 – Fascicolo 131



all'economato spiega all'aula di Palazzo Marino che la giunta ha intenzione di stanziare venti milioni per le proprie pubblicazioni. Craxi reputa inoltre che i provvedimenti adottati dagli organi comunali debbano essere esposti con modalità grafiche e descrizioni accattivanti. La giunta ha vagliato attentamente tutte le testate che possano offrire il miglior servizio. L'amministrazione si gioverà di agenzie pubblicitarie specializzate per affiggere le sue comunicazioni nei punti più importanti della città. Per quanto concerne gli spazi espositivi, secondo Craxi, potranno essere utilizzati in maniera proporzionale al loro peso elettorale.<sup>43</sup>

Bettino Craxi partecipa con la delegazione assessorile, il 12 dicembre 1962, all'incontro tra le autorità cittadine e il Presidente della Repubblica Antonio Segni in visita ufficiale a Milano per premiare i cittadini benemeriti del capoluogo lombardo.<sup>44</sup>

Il 13 marzo 1963 Craxi difende in aula le posizioni del gruppo consiliare socialista dopo le dimissioni di Eugenio Scalfari. Al consigliere liberale Arturo Robba affermando che l'esponente radicale si sarebbe dimesso a causa dei contrasti con i socialisti, Craxi controbatte adducendo che Scalfari ha presentato le proprie dimissioni a causa di impegni giornalistici inderogabili e che la delegazione socialista è privata di una personalità illustre. Il rapporto tra socialisti e radicali, conclude Craxi continua a essere solido. I socialisti si aspettano che per le imminenti elezioni politiche del 28 aprile 1963 anche le forze di democrazia laica e repubblicana possano convergere sugli intenti programmatici cari al Partito.<sup>45</sup> Sempre il 13 marzo 1963 si discute della proposta del consigliere democristiano Ester Angiolini, sulla creazione di depositi periferici per il raccoglimento degli oggetti smarriti. Bettino Craxi esprime concordanza verso il suggerimento della collega di giunta affermando che il deposito in via Unione spesso è saturo e fatica a contenere gli oggetti ritrovati. La necessità di nuovi depositi rende sul piano politico ancora più urgente l'attuazione dei piani di zona, che a loro volta possono deliberare sull'introduzione di nuove strutture.<sup>46</sup>

---

<sup>43</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 19 luglio 1962 pagg. 34-36 – Pubblicazioni e inserzioni varie su giornali e riviste cittadine. – La proposta di Bettino Craxi è approvata all'unanimità dal consiglio comunale.

<sup>44</sup> Si veda ACS – Direzione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali - Fondo Partiti politici 1944-1970 – Busta 6 – Fascicolo C2/1-14 – Si osservi inoltre Archivio di Stato di Milano – Gabinetto – Categoria 9 – Fascicoli personali – “Sergio Spasiano”

<sup>45</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 13 marzo 1963 pagg. 3-4 – Dimissioni del consigliere Eugenio Scalfari.

<sup>46</sup> Ibidem, pagg. 15-16

Il 28 marzo 1963, l'assessore Craxi risponde a una mozione presentata dai consiglieri comunisti Giovanni Brambilla, Raffaele De Grada e Rossana Rossanda, i quali lamentano il cattivo funzionamento delle civiche scuole. L'educazione impartita dagli istituti comunali, secondo i firmatari della mozione, non soddisferebbe le esigenze professionali degli studenti. Il gruppo consigliere comunista richiede l'introduzione di permessi speciali per gli studenti lavoratori, orari di lezione compatibili con le esigenze lavorative degli studenti, libri di testo gratuiti ed esenzione dalle tasse scolastiche per i più poveri. Anche la refezione scolastica deve essere gratuita per gli studenti lavoratori e per chi riceve finanziamenti dal comune. L'amministrazione deve impegnarsi nella costruzione di nuove mense scolastiche nelle zone di periferia o adiacenti alla città. Anche l'assessore Craxi mostra, in effetti, preoccupazione per i tanti lavoratori che per raggiungere la scuola sono costretti a rinviare il pasto, non trovando all'interno degli edifici scolastici una mensa che prepara cibi caldi. Il titolare all'economato ammette tuttavia che a queste esigenze sacrosante, il comune non ha saputo sempre rispondere a causa di difficoltà tecniche, organizzative e finanziarie. Non sempre vi è stata la possibilità di stipendiare personale qualificato da destinare a nuove mense. La progettazione di refettori richiede inoltre la costruzione di nuovi locali a uso cucina o l'adattamento di quelli già preesistenti. Le scuole dovrebbero dotarsi infine di dispositivi per la conservazione e la cottura di vivande. Pur considerata la difficoltà momentanea nell'adottare questi provvedimenti, Craxi afferma che il comune ha predisposto in via sperimentale la consegna di alimenti preconfezionati per le scuole elementari e medie sprovviste di refettori.<sup>47</sup>

Il 3 aprile 1963, l'aula consigliere discute dell'acquisto di medaglie, targhe, coppe, in vista di manifestazioni sportive, turistiche e l'abbellimento e arredamento dei giardini pubblici. Il consigliere liberale Robba vorrebbe che la giunta bandisse un'asta con tutti i fornitori interessati. L'assessore Craxi risponde ad Arturo Robba esprimendo la contrarietà della giunta a licitazioni private quando la prassi delle pubbliche amministrazioni è l'indizione di bandi di gara. Certamente, conclude Craxi, si vaglieranno attentamente le proposte di ciascuna

---

<sup>47</sup> Atti del consiglio comunale - Seduta del 28 marzo 1963 pagg. 23-28-42 – Mozione a firma dei consiglieri Brambilla, De Grada e Rossanda. – Intervento dell'assessore Bettino Craxi.

ditta e la scelta ricadrà su quella con minor incidenza economica e dal miglior servizio offerto ai cittadini.<sup>48</sup>

Il 9 giugno 1963, l'aula è impegnata a discutere il preventivo di quell'anno. La giunta Cassinis si è sempre impegnata nel favorire la spesa verso le principali macroaree della città. L'incremento delle uscite è favorito nei primi anni '60 dalla solidità dell'istituzione comunale, ma anche dal beneficio portato dal boom economico dal 1958 al 1963. Già dal 1963 vi è una decurtazione degli investimenti e della produzione, un aumento della disoccupazione e il profilarsi di un periodo di stagnazione.<sup>49</sup> Considerate queste premesse, il consigliere comunista Pirola afferma che per l'esercizio in discussione le spese generali di organizzazione superano di circa il 60% quelle consuntivate l'anno precedente e pur concordando sulla necessità di investire sul personale, sull'assistenza, sull'edilizia popolare e sull'attività dell'ufficio studi, Pirola afferma che il preventivo 1963 non si conforma alle esigenze di rigore necessarie nei momenti di riflusso economico. Ai rilievi dell'esponente comunista risponde l'assessore Craxi affermando la validità di tutte le progettualità adottate dall'amministrazione meneghina e aggiungendo che la giunta si è occupata di decurtare alcuni costi aggiuntivi come le spese di rappresentanza. Craxi ammette gli oneri per il funzionamento dell'ufficio studi e organizzazione, ma altresì sostiene che esso avrà proprio il compito di razionalizzare i bisogni e le esigenze della cittadinanza, studiando per il futuro criteri di maggiore perequazione ed economicità. Il consigliere socialista si sofferma infine su una delle voci più impegnative del preventivo. La giunta ha intenzione di stanziare trecento milioni per il "Bollettino Notiziario" in cui saranno enunciati tutti i provvedimenti adottati; questo informatore sarà inviato a tutte le famiglie milanesi. Craxi giudica l'alto onere finanziario adeguato, considerando la necessità di informare la cittadinanza e la possibilità per tutte le forze politiche di esprimere le proprie opinioni.<sup>50</sup>

Sempre sul bilancio preventivo, il consigliere liberale Goehring, il 3 luglio 1963, chiede delucidazioni circa gli otto milioni di lire destinati alle farmacie comunali del capoluogo. Alla richiesta del consigliere liberale risponde il responsabile

---

<sup>48</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 3 aprile 1963 pagg. 22-23 – Acquisto di medaglie, targhe, coppe occorrenti alla ripartizione sport, turismo e giardini.

<sup>49</sup> Del Carria Renzo, Dal miracolo economico al compromesso storico: 1950-1975. Savelli Roma 1979 pagg. 105-107

<sup>50</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 9 giugno 1963 pagg. 8-9 – Discussione sul bilancio preventivo per il 1963 – Interventi dei consiglieri Craxi e Pirola.

all'economato, il quale afferma che quella cifra servirà a garantire alle farmacie milanesi un'efficiente organizzazione e la dotazione di una direzione tecnica e commerciale interna. La direzione delle farmacie potrà gestire autonomamente l'acquisto di prodotti farmaceutici dalle case produttrici. Con la cifra indicata il comune intende dotarsi di un laboratorio galenico dove i tecnici delle farmacie del territorio potranno approntare trattamenti farmacologici, permettendo una gestione più economica.<sup>51</sup>

Bettino Craxi non interviene al dibattito riguardante l'aumento delle tariffe dei servizi filo tranviari avvenuto il 25 settembre 1963.<sup>52</sup>

Egli partecipa il 13 novembre 1963 al dibattito consigliere relativo al fenomeno immigratorio. Durante il suo intervento egli ammette l'importanza del potenziamento delle risorse destinate all'Ufficio Immigrati situato presso la stazione Centrale di Milano. Il compito di questo ufficio, oltre quello all'assistenza e all'erogazione di contributi è prevedere il potenziamento dei piani scolastici e formativi per i giovani trasferitisi a Milano e il loro collocamento lavorativo una volta terminata la scuola o l'apprendistato professionale. Il comune, con gli organismi competenti, deve infine promuovere una politica di alloggi convenzionati o a basso costo da destinare ai fuori sede.<sup>53</sup>

Craxi non effettua altri interventi nel corso del 1963. Egli non interviene nemmeno quando il consigliere socialista Walter Alini nel gennaio 1964 annuncia di costituire il gruppo consigliere del PSIUP, di cui il sindacalista è il solo aderente.<sup>54</sup>

---

<sup>51</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 3 luglio 1963 pagg. 41-46 – Conto separato farmacie comunali. Intervento del consigliere Goehring e dell'assessore Craxi.

<sup>52</sup> Questo provvedimento provoca disaccordi all'interno della maggioranza e tra le organizzazioni sindacali pronte allo sciopero, tanto che per dirimere le controversie e per adottare un piano condiviso devono intervenire le segreterie dei partiti locali e nazionali; in *Avanti* 26 settembre 1963 pag. 4 – La giunta adotta le nuove tariffe tranviarie.

<sup>53</sup> Atti del consiglio comunale - Seduta del 13 novembre 1963 pagg. 22-25 – Intervento dell'assessore Bettino Craxi.

<sup>54</sup> Miniati Silvano, *PSIUP: 1964-1972: vita e morte di un Partito*. Edimez. Roma 1981 pagg. 11-15 – Si veda anche *Avanti*, 18 gennaio 1964 pag. 4 – Minime le conseguenze della secessione nel milanese nel Partito e negli organismi di massa.

### 3. IL VOTO DEL 22 NOVEMBRE 1964 E LE GIUNTE BUCALOSSI

#### 3.1. LA SCOMPARSA DI CASSINIS E LA PRIMA GIUNTA BUCALOSSI

Il 13 gennaio 1964 muore Gino Cassinis mentre è a Roma a presiedere una riunione dell'Accademia dei Lincei.<sup>55</sup> La Democrazia cristiana, forte della maggioranza relativa in consiglio comunale, aspira a ottenere la poltrona di sindaco e non è disposta ad accettare la candidatura di primo cittadino del professor Virgilio Ferrari. Nonostante la sua ambizione personale, l'elezione del consigliere socialdemocratico è improponibile perché nei tre anni precedenti ha votato contro importanti provvedimenti proposti dal centrosinistra come l'assorbimento della M.M. nell'ATM.

Dopo quasi un mese dalla scomparsa di Cassinis il Partito socialista e il Partito socialdemocratico trovano una mediazione designando Pietro Bucalossi che, secondo il capogruppo socialista a Palazzo Marino Angelo Cucchi, ben rappresenterebbe l'unità e la forza del centrosinistra.<sup>56</sup> La proposta dei partiti socialisti di insignire il noto oncologo continua a trovare per tre votazioni la contrarietà dei democristiani che suffragano il consigliere anziano Caio Mario Cattabeni, i liberali votano Ugo Caprara mentre i missini Gastone Nencioni. Solo in quarta lettura l'esponente socialdemocratico riesce a superare le quaranta preferenze che lo portano alla prima carica cittadina. Nel suo discorso di insediamento, ricorda il difficile compito che a lui spetta dopo l'impegno profuso da Cassinis e ribadisce la validità del progetto di centrosinistra. Egli auspica la collegialità degli organi di giunta e del consiglio comunale; nelle linee programmatiche Bucalossi evidenzia la necessità di una gestione più oculata della spesa e una politica di maggior rigore nella programmazione di bilancio.<sup>57</sup> Sempre nella stessa seduta si rinnovano le cariche assessorili.

Terminate le procedure di elezione, il dibattito si concentra sul preventivo 1964. L'esercizio è approvato dalla maggioranza di centrosinistra, mentre le mozioni

---

<sup>55</sup> La sua scomparsa suscita particolare stupore essendo il primo sindaco a decedere mentre è in carica.

<sup>56</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 10 febbraio 1964 – Elezione del sindaco – Intervento di Angelo Cucchi.

<sup>57</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 18 febbraio 1964 pagg. 18-21 – L'elezione a sindaco del professor Pietro Bucalossi. – Pur essendogli esclusa la carica di primo cittadino, il socialdemocratico Virgilio Ferrari diventerà deputato il 23 marzo 1964; in Fondazione della Camera dei Deputati - Archivio storico – IV ° Legislatura Repubblicana – “Scheda personale dei deputati”.

presentate dalle destre e dai comunisti contestano il dispendio di risorse pubbliche per una manovra da 392,6 milioni di lire. Le opposizioni sostengono che le due giunte di centrosinistra non hanno saputo fronteggiare, nonostante le spese così impegnative, gli obiettivi proposti dal piano quadriennale.<sup>58</sup>

Dopo l'approvazione dell'esercizio la concentrazione delle forze politiche si sposta sulle elezioni amministrative previste per il 23-24 novembre 1964. I partiti di centrosinistra valorizzano i progetti realizzati ricordando che grazie a loro è avvenuto lo slancio in nuovi settori produttivi. I comunisti invece, grazie alla politica più pragmatica impostata dal segretario della federazione Armando Cossutta, sperano di beneficiare ulteriormente del risultato positivo conseguito alle politiche del 28 aprile 1963, attraendo gli elettori della sinistra socialista contrari all'alleanza con le forze moderate e favorevoli a un programma più incisivo a favore della popolazione meno abbiente. La stessa convinzione dei comunisti accomuna i candidati del PSIUP.<sup>59</sup> La destra missina imposta la sua campagna elettorale sul rifiuto del centrosinistra e sulla correttezza del Partito cattolico nel collaborare con le forze marxiste.<sup>60</sup> I liberali, che alle politiche del 1963 hanno raddoppiato i propri consensi, vogliono diventare il baluardo contro il centrosinistra. Essi hanno il sostegno della stampa d'informazione e di quella economica. La politica di Giovanni Malagodi, capolista per i liberali al consiglio comunale di Milano, non è tuttavia basata solo sull'appoggio delle grandi famiglie imprenditoriali come i Valerio o delle holding bancarie, ma anche sul consenso degli esercenti, degli artigiani e dai titolari di aziende medio-piccole.<sup>61</sup> La Democrazia cristiana è ormai nella quasi totalità favorevole a giunte di centrosinistra, anche considerando che dal dicembre 1963 è in vigore lo stesso paradigma a livello nazionale con il Governo presieduto da Aldo Moro.<sup>62</sup> Se tra il PSI e il PSDI, dopo l'uscita del PSIUP, si avvicina l'ipotesi dell'unità socialista e

---

<sup>58</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 31 luglio 1964 pagg. 41 e seguenti. – Presentazione del bilancio preventivo per il 1964

<sup>59</sup> Ragusa Andrea, Il gruppo dirigente comunista tra sviluppo e democrazia. 1956-1964: tre capitoli sul centro-sinistra: dalle carte della direzione del PCI Lacaia. Manduria 2004 pag. 163

<sup>60</sup> Si veda Servello Franco Maria, sessanta anni in fiamma. Dal Movimento sociale ad Alleanza nazionale. Rubettino. Catanzaro 2006 pag. 62 – I missini temono che la collaborazione tra democristiani e socialisti possa diventare un cavallo di Troia per introdurre il PCI nella maggioranza consigliare.

<sup>61</sup> Malagodi Giovanni, Liberalismo in cammino: 1962-1965. Sansoni. Firenze 1965 pag. 275

<sup>62</sup> In realtà per le elezioni amministrative del 1964 la destra democristiana elabora un documento che è presentato come una lettera di cittadini indipendenti che contestano gli interventi comunali e l'ingerenza delle municipalizzate nella vita economica della città; in Fondazione ISEC - Fondo PCI della federazione di Milano – Busta 7 – Fascicolo 4

quindi sembra esserci maggiore collaborazione nella definizione dei programmi elettorali, tra i repubblicani, a Milano, vi è fermento riorganizzativo dopo la prematura scomparsa del segretario cittadino Cesare Covi. Al padre subentra come segretario cittadino il figlio Giorgio Covi, che assieme al segretario amministrativo, il venticinquenne Antonio Del Pennino stipulano un accordo programmatico con il PSI. Nella lista socialista sarà candidato anche il repubblicano Achille Ottolenghi.<sup>63</sup>

La campagna elettorale dei socialisti è aperta il 26 ottobre 1964 dal segretario milanese Giovanni Mosca, dal consigliere Antonio Greppi e dal ministro del bilancio Giovanni Pieraccini. Se il ministro in carica enuncia ciò che i socialisti hanno compiuto al Governo, Mosca ricorda lo sforzo economico e organizzativo compiuto dalle sezioni e dai vari organismi milanesi per affrontare la campagna elettorale. Greppi difende il centrosinistra, la collaborazione con le forze cattoliche e la politica di spesa che ha favorito lo sviluppo della città. Il sindaco della Liberazione afferma che i socialisti non sono disposti ad approvare esercizi che favoriscono il pareggio di bilancio, perché questo è un feticcio degli uomini di destra.<sup>64</sup> Durante la campagna si registra l'intervento del vicesegretario della federazione socialista milanese Bettino Craxi al club Turati, l'11 novembre 1964. Durante la sua esposizione l'assessore uscente all'economato afferma che la pianificazione e l'impianto delle spese sostenute dalla giunta hanno migliorato le condizioni dei cittadini meno abbienti. Il giovane evoca quindi i principali provvedimenti adottati dal 1961. L'amministrazione ha dotato Milano di una capillare rete di trasporti e se i prezzi dei biglietti sono aumentati non va dimenticata la qualità del servizio offerto e l'apertura del primo tratto della metropolitana. L'amministrazione ha costruito alloggi e vani e si sta impegnando a migliorare le aree periferiche della città. Oltre all'edilizia popolare la giunta si è impegnata nel soddisfare le esigenze culturali, sociali e ludiche, specialmente degli abitanti dei luoghi periferici che difficilmente dispongono di ritrovi o hanno disponibilità economiche per partecipare a grandi eventi. La maggioranza ha favorito la costruzione di nuovi supermercati e di società per le vendite, che hanno il compito di controllare i prezzi e tutelare i consumatori. Come non ricordare poi, continua Craxi, l'apertura di quaranta farmacie e la sperimentazione in tutte le

---

<sup>63</sup> I repubblicani e il centro-sinistra. Ufficio Stampa del PRI. Roma 1965 pag. 18

<sup>64</sup> Avanti, 27 novembre 1964 pag. 4 – Aperta la campagna elettorale del Partito. Una politica di rinnovamento passa attraverso il PSI. Grande manifestazione socialista al Teatro Lirico.

scuole della vaccinazione antipolio. Craxi continua affermando che la giunta ha in progetto la costruzione di nuove unità scolastiche, di aule e dei servizi di refezione in questi plessi. La giunta di centrosinistra ha tutelato l'ambiente cittadino valorizzando i parchi pubblici ed è stata pioniera nella lotta allo smog e all'inquinamento. Concludendo la sua relazione sull'attività amministrativa, Craxi ricorda che dallo scorso aprile la giunta si è impegnata, seguendo l'esempio di altre città come Palermo e Bologna, ad adottare una bozza per la costituzione dei consigli di quartiere.<sup>65</sup> Craxi rivolge quindi un appello politico a tutti i democratici che credono nello sviluppo, nel progresso del capoluogo e nella vittoria della politica sulle forze monopoliste. Sicuro del suffragio di tanti cittadini, a Milano i socialisti sono avviati verso un importante successo elettorale.<sup>66</sup>

### **3.2. LE CONSEGUENZE DEL VOTO E LA SECONDA GIUNTA BUCALOSSI**

Le consultazioni amministrative, al di là delle aspettative degli attori del centrosinistra, confermano il trend negativo che già nel 1963 ha penalizzato le forze di maggioranza della città. La Democrazia cristiana rispetto alle amministrative del 1960 perde più di cinque punti percentuali e decresce di cinque seggi. L'elettorato che abbandona la DC è contrario all'alleanza di centrosinistra e premia il Partito liberale italiano il cui capolista Giovanni Malagodi è suffragato da più di cinquantottomila preferenze personali e diventa il consigliere anziano. Il PLI riesce ad attrarre anche gli elettori del Movimento sociale italiano e i simpatizzanti delle sigle monarchiche che non vedono rieletti i propri rappresentanti. Grazie alla strategia di Malagodi, il capoluogo lombardo che è stato il prodromo dell'alleanza di centrosinistra, diventa alla fine del 1964 la città in cui le lobby economiche, finanziarie e conservatrici riescono a esprimere la più consistente opposizione a questo progetto politico.<sup>67</sup> Sia i socialdemocratici, sia i socialisti che includono nelle loro liste i repubblicani perdono i benefici raggiunti

---

<sup>65</sup> Della commissione preparatoria della bozza fanno parte oltre all'assessore all'economato Bettino Craxi, il titolare allo stato civile Bernardo Crippa e il supplente alla polizia urbana, il socialdemocratico Luigi Valentini; in Milano anni sessanta; op. cit. pag. 266.

<sup>66</sup> Fondazione Turati – Organizzazioni politiche. Partito socialista italiano Direzione nazionale (1944-1994) – Sezione stampa e propaganda – Busta 47 – Fascicolo 315 – Craxi è convinto che le teorie espresse dai comunisti e da Lelio Basso, che vogliono sostituire la tradizione amministrativa con la teoria dei contropoteri, troveranno pochi seguaci tra l'elettorato milanese, il quale è interessato a questioni pratiche.

<sup>67</sup> Milano anni sessanta; op. cit. pag. 269



alle elezioni del 1960. Parte dell'elettorato socialista ha preferito il PCI o il PSIUP che erode poco più del 2% dei consensi ai socialisti. Considerati infine i seggi attribuiti ai singoli partiti, la coalizione di centrosinistra non ha più la maggioranza assoluta in consiglio comunale.<sup>68</sup> Le forze di centrosinistra avrebbero potuto governare in virtù di quaranta seggi, ma avrebbero trovato difficoltà nell'approvare gli esercizi preventivi, consuntivi e i provvedimenti finanziari più importanti come i canoni o l'accensione di mutui, i quali richiedono l'approvazione della maggioranza assoluta del consiglio comunale, ovvero quarantuno voti. Le forze di centrosinistra cercano quindi di convincere Lelio Basso, unico esponente del PSIUP eletto a Palazzo Marino ad appoggiare la maggioranza, ma trovano subito il diniego del politico ligure.<sup>69</sup>

L'11 gennaio 1965, prima del confronto con gli altri gruppi della maggioranza, si riunisce il comitato direttivo del PSI che esamina le cause dell'arretramento socialista, ma anche i successi in molte zone della provincia.<sup>70</sup> Il vicesegretario Craxi compie un breve intervento elogiando l'impegno di tutti i consiglieri e i tanti militanti che credono nell'azione socialista e che si impegnano per il bene della città. Passando poi ai rapporti con le altre forze politiche, Craxi afferma che non si può governare senza una maggioranza qualificata, né tanto meno i milanesi hanno chiesto di riesumare la vecchia formula di centrosinistra. I socialisti devono impegnarsi nel trovare soluzioni politiche avanzate per realizzare le necessità improcrastinabili. La delegazione socialista chiederà ai consiglieri più responsabili dell'opposizione di accordare la fiducia ai provvedimenti strategici

<sup>68</sup> Atti del consiglio comunale – Elezioni amministrative del 22-23 novembre 1964 – Ordine dei voti.

PARTITI	VOTI	PERCENTUALI	SEGGI
DC	258.297	24%	20
PCI	236.723	22%	18
PLI	228.808	21,1%	17
PSI	171.448	15,9%	13
PSDI	91.489	8,4%	7
MSI	53.852	5%	4
PSIUP	21.522	2,1%	1

<sup>69</sup> Si veda Avanti, 2 dicembre 1964 pag. 4 – Una soluzione politica per il comune di Milano; articolo a firma di Antonio Greppi. – Il sindaco della Liberazione afferma che i quaranta consiglieri favorevoli al centrosinistra non possono essere paragonati ai quaranta contrari che hanno progettualità politiche antitetiche. – Si veda inoltre Fondazione Lelio e Lisli Basso – Fondo Lelio Basso - Serie 1 – Busta 3 – “Problemi del socialismo”.

<sup>70</sup> I liberali ottengono quell'importante successo solo nel capoluogo milanese mentre in provincia il risultato è poco influente, tanto che i partiti di centrosinistra superano la maggioranza assoluta e anche a Palazzo Isimbardi costituiscono una giunta con lo stesso paradigma di quella comunale, guidata dal democristiano Erasmo Peracchi.

per lo sviluppo del capoluogo lombardo. Solo in questo modo si eviterà il commissariamento.<sup>71</sup>

Dopo numerosi incontri, i quattro partiti della maggioranza trovano un accordo e riconfermano come sindaco Pietro Bucalossi. La seduta inaugurale della nuova legislatura è aperta il 22 gennaio 1965 dal consigliere anziano Giovanni Malagodi.<sup>72</sup> La prima votazione per l'elezione del primo cittadino contrappone il candidato Bucalossi al consigliere comunista Mario Venanzi. I liberali scelgono Caprara, mentre i missini Nencioni. Anche le altre due votazioni di ballottaggio oppongono Venanzi al candidato del centrosinistra Bucalossi. Il consigliere socialdemocratico non riesce a superare la maggioranza assoluta dei votanti.<sup>73</sup> Solo alla quarta votazione Bucalossi è eletto sindaco sconfiggendo definitivamente il comunista Venanzi.<sup>74</sup> Sempre in quella seduta sono eletti i membri di giunta. Bettino Craxi che alle elezioni del 22 novembre 1964 è il quarto degli eletti nella lista socialista con 2.889 preferenze, preceduto da Greppi, Aniasi e Beltramini, nella seduta consigliere del 24 gennaio 1965 diventa assessore effettivo all'assistenza e alla beneficenza.<sup>75</sup>

<sup>71</sup> Fondazione Pietro Nenni – Serie Partito – Busta 52 – Fascicolo 197 – “Campagne elettorali”. – Sull'ipotesi di commissariamento si è espressa la stampa d'informazione e principalmente il Corriere della sera, il quale richiede dopo le elezioni, la ricostituzione di una giunta centrista che avrebbe beneficiato di quarantaquattro suffragi o al contrario la nomina di un commissario prefettizio e non la riedizione di una giunta di centrosinistra; in Corriere della Sera, 27 novembre 1964, pag. 6 – L'amministrazione sarà inefficiente col centrosinistra.

<sup>72</sup> Pietro Bucalossi, appena riconfermato sindaco afferma che il discorso introduttivo di Giovanni Malagodi è stato cortese, equilibrato e distaccato nonostante egli sia l'esponente più insigne dell'opposizione al centrosinistra. In effetti, Malagodi ha ricordato l'alto valore della tradizione amministrativa di Milano e gli uomini che in ogni parte del mondo onorano il nome di questa città. Il consigliere liberale ha invitato anche l'amministrazione a occuparsi dei fratelli che hanno meno opportunità di far sentire la propria voce; in Giovanni Malagodi: politico e liberale. Editto da Urs Schoettli. Anlisi. Bologna 1985 pag. 119

<sup>73</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 22 gennaio 1965 pagg. 68-71 – Elezione del sindaco.

<sup>74</sup> Come per l'elezione di Cassinis, anche a Bucalossi sono mancati alcuni voti; defezioni causate dalla destra democristiana. – Appena eletto, Bucalossi ringrazia i suoi predecessori e lo sforzo da questi compiuto per realizzare grandi opere; ma se l'amministrazione ha fin qui garantito un diffuso benessere, col mutare della situazione economica gli amministratori saranno chiamati a operare una politica di razionalizzazione della spesa pubblica; in Atti del consiglio comunale – Seduta del 24 gennaio 1965 pagg. 14-20 – Elezione del sindaco.

<sup>75</sup> Si veda Savallo e Fontana, Guida di Milano e provincia. 1964-1965. Edizione 82 Tipografia Pirola. Milano 1965 pag. 13

ASSESSORE	ASSESSORATO	PARTITO
Luigi Meda	Assessore delegato e affari legali	DC
Aldo Aniasi	Assessore anziano – Lavori pubblici e giardini	PSI
Angelo Amoroso	Edilizia privata	PSDI
Piero Bassetti	Bilancio – Servizi statistici e Ufficio studi – lavoro e problemi sociali - organizzazione	DC
Leone Beltramini	Annona e licenze di commercio	PSI
Gabriele Bonatti	Igiene e sanità	PSDI
Salvatore Cannarella	Edilizia privata	DC
Ambrogio Cecchini	Personale	DC
<b>Benedetto Crasci – Benedetto Craxi</b>	<b>Assistenza e beneficenza</b>	<b>PSI</b>
Gian Franco Crespi	Sport, turismo	DC
Agostino Giambelli	Trasporti, traffico, viabilità, ATM, MM, SEA	DC

Il primo intervento che Craxi effettua in consiglio comunale, avviene il 18 aprile 1965 quando il consigliere missino Gastone Nencioni critica la giunta per l'eccessivo dispendio di denaro nella corrispondenza tra i vari dipartimenti comunali. I missini contestano inoltre il finanziamento di un documentario sulla città di Milano, che a parere di Nencioni sarebbe stato solo un mezzo di propaganda per la giunta. Alle critiche formulate dal dirigente missino, l'assessore Craxi risponde affermando che sul piano formale l'amministrazione ha valutato con scrupolo la società cui far realizzare il documentario su Milano. La ditta Cineuropa TV è quella che ha proposto il miglior prezzo di mercato. Craxi controbatte anche l'asserzione che gli amministratori avrebbero utilizzato denaro pubblico per fini propagandistici o elettorali. Ciò è dimostrato dal fatto che la giunta ha decurtato le spese di rappresentanza e non si è più nemmeno impegnata nello stampare il notiziario da inviare a tutti i cittadini, poiché questa scelta sarebbe costata più di trecento milioni di lire. Infine Craxi ricorda che il documentario sulla realtà milanese uscirà tra pochi giorni e non essendo quello un periodo di votazioni non influirà sull'andamento elettorale dei partiti.<sup>76</sup>

Il 25 maggio 1965 l'assessore all'urbanistica Filippo Hazon, pur ribadendo l'integrità dell'ambiente, si dice disponibile a rendere edificabili alcuni lotti di territorio marginali alla città fin ora a uso agricolo. A quest'enunciazione risponde Craxi il quale afferma che compito degli amministratori è di tutelare le aree verdi. Il comune non può, salvo particolari e motivate eccezioni, rendere edificabile un parco pubblico o un suolo agricolo.<sup>77</sup>

Craxi pur partecipando per ragioni numeriche all'approvazione del preventivo 1965, non richiede la parola nemmeno per illustrare singole voci dell'impianto. L'8 luglio 1965 il consiglio comunale approva oltre al preventivo un mutuo di trenta miliardi di lire. L'adozione è avvenuta grazie all'appoggio del dissidente missino Vito Magliocco che ha associato il suo suffragio a quelli della

Filippo Hazon	Urbanistica, piano regolatore	DC
Gianpaolo Melzi D'Eri	Stato civile e servizi civici	DC
Luigi Migliori	Imposte di consumo e municipalizzate	DC
Lino Montagna	Educazione	DC
Orazio Mottola	Tributi	PSI
Aldo Segagni	Demanio e patrimonio	PSI
Luigi Valentini	Economato	PSDI

<sup>76</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta dell'11 aprile 1965 pagg. 29-31 – Spedizioni, corrispondenza e telegrammi dell'amministrazione – Progetto di documentario affidato alla ditta Cine Europa TV

<sup>77</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 25 maggio 1965 pag. 32 – Intervento dell'assessore Craxi.

maggioranza. Il centrosinistra sempre con l'appoggio dal transfuga Magliocco, ratifica il 27 ottobre 1965 il consuntivo 1965 caratterizzato da un minor accesso al credito, da una contrazione degli investimenti e l'ottenimento del pareggio di bilancio.<sup>78</sup>

A consuntivo ormai approvato Craxi, che dal febbraio 1965 è succeduto a Giovanni Mosca nella carica di segretario della federazione, nell'attivo dell'11 dicembre 1965 svoltosi in federazione, evidenzia le difficoltà della maggioranza dovuta sia alla crisi economica che alla perdita dello slancio iniziale nella realizzazione degli obiettivi posti dai partiti di centrosinistra. Le fasce più deboli non sono soddisfatte da una maggioranza che faticosamente investe in progetti futuri e soprattutto che non realizza quei principi di equità sociale, quando le élite economiche non rinunciano ai loro privilegi. Il segretario socialista è preoccupato della tenuta numerica della maggioranza consigliere. Certo della dedizione e dell'impegno dei socialisti e delle personalità più autorevoli della DC, Craxi non è rassicurato dai tentennamenti della destra democristiana e dall'appoggio utile ma individuale dell'indipendente Vito Magliocco. Il titolare della federazione di viale Lunigiana 36<sup>79</sup> è anche deluso dal comportamento delle opposizioni di sinistra. I comunisti e l'esponente del PSIUP Walter Alini<sup>80</sup> invece di continuare con proteste di tipo ideologico avrebbero dovuto sostenere i progetti utili all'intera collettività. L'appoggio delle sinistre avrebbe permesso in certe occasioni di annullare il veto della destra democristiana ormai orientata verso una politica di rigore finanziario.<sup>81</sup>

Ripresa l'attività amministrativa, Bettino Craxi torna a parlare in consiglio comunale il 3 febbraio 1966. Egli risponde al consigliere comunista Andreini, il quale sollecita la maggioranza ad elaborare una bozza per l'istituzione dei consigli di quartiere. Il consigliere socialista dichiara che la giunta ha approntato un progetto di regolamento dei consigli di quartiere che però non è stato ancora

---

<sup>78</sup> Milano anni '60; op. cit. pagg. 227-228 - Bilancio 1965: la relazione del sindaco professor Pietro Bucalossi. Stucchi Milano 1965 pag. 23

<sup>79</sup> La federazione dei socialisti milanesi

<sup>80</sup> Surrogato a Lelio Basso

<sup>81</sup> Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie I – Scatola II “ Carte milanesi (1960-1982) - Corrente autonomista”.  
– Anche in una lettera a Pietro Nenni, Craxi esprime la sua preoccupazione sulle difficoltà politiche della nuova maggioranza a Palazzo Marino; in Fondazione Pietro Nenni – Serie Carteggi – Carteggio 1944-1979 – Busta 23 – Fascicolo 1257 – Carteggio tra Bettino Craxi e Pietro Nenni in data 11 dicembre 1965

sottoposto ai consiglieri, dovendo prima essere esaminato da una competente commissione consiliare, la quale sarà a breve designata del consiglio comunale.<sup>82</sup>

Dopo la sua elezione nella direzione del Partito socialista, il 16 novembre 1965, Craxi presenta le dimissioni dall'incarico assessorile, poiché questo nuovo impegno assorbe in maniera considerevole il suo tempo.<sup>83</sup> Il 14 marzo 1966, l'aula approva le dimissioni di Craxi dall'assessorato all'assistenza e alla beneficenza con cinquantacinque voti favorevoli, nessun contrario e quattordici astensioni.<sup>84</sup>

Nei verbali del consiglio comunale non si trova traccia circa la presa di posizione di Craxi sul caso "La zanzara". Se il gruppo democristiano a nome di Giambelli addita l'indecenza dell'articolo proposto dai redattori del liceo Parini, al contrario Leone Beltramini a nome del PSI solidarizza per la libertà di espressione riguardo alle tematiche e problematiche che investono il mondo giovanile.<sup>85</sup>

Al comitato direttivo che si svolge alla federazione socialista milanese il 3 maggio 1966, il segretario Craxi solidarizza con i lavoratori della Face e dell'Alfa Romeo che durante uno sciopero sono stati caricati dalle forze dell'ordine. Della vertenza dei lavoratori delle due aziende del milanese, ne discute anche il consiglio comunale. In quell'occasione le ragioni degli operai sono difese dal socialista Marcello Monico.<sup>86</sup>

Il 4 luglio 1966 dai banchi di Palazzo Marino Craxi esprime a nome del gruppo socialista la preoccupazione per l'inasprimento della guerra nel Vietnam, un conflitto assurdo che deve trovare una soluzione solo attraverso la ripresa dei negoziati di pace, cui dovrebbero partecipare anche i rappresentanti della popolazione vietnamita. Craxi ammette che avendo il consiglio comunale di Milano un forte potere morale, ma scarsa capacità politica riguardo a questi argomenti; dovrebbe essere lo stesso consiglio assieme agli organi di giunta a intervenire presso il Governo perché l'Esecutivo si adoperi per favorire una soluzione pacifica e negoziata della soluzione. Craxi conclude l'intervento

---

<sup>82</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 3 febbraio 1966 pag. 42 – Intervento di Bettino Craxi.

<sup>83</sup> Avanti, 17 novembre 1965, pagg. 1-2 – Eletta la nuova direzione del Partito.

<sup>84</sup> Probabilmente da parte dei consiglieri socialisti; in Atti del consiglio comunale – Seduta del 14 marzo 1966 pagg. 16-19 – Dimissioni dell'assessore effettivo Benedetto Craxi.

<sup>85</sup> Nozzoli Guido e Paoletti Pier Maria, La Zanzara: cronache e documenti di uno scandalo. Feltrinelli, Milano 1966 – Si vedano inoltre Atti del consiglio comunale – Seduta del 21 marzo 1966 pagg. 7-41 – Dibattito sul caso La Zanzara.

<sup>86</sup> Fondazione Anna Kuliscioff – Fondo Italo Viglianesi - "Documenti Viglianesi" – Fascicolo I – Si vedano inoltre Atti del consiglio comunale – Seduta del 4 maggio 1966 pag. 11 – Intervento di Marcello Monico.

affermando che per ristabilire la pace entrambi i contendenti devono sedersi davanti ad un tavolo, ma per favorire questa speranza occorre che l'Italia compia una pressione responsabile e intelligente nei confronti degli alleati americani da più anni impegnati nello scenario asiatico.<sup>87</sup>

Nell'estate 1966 il dibattito in consiglio si concentra sull'approvazione del preventivo che vede il pareggio di bilancio sulla cifra di centoventi miliardi e novecento milioni di lire. Anche in questo caso l'approvazione dell'esercizio e l'accensione dei mutui avvengono grazie all'appoggio del consigliere Vito Magliocco. Craxi non ha avuto alcun ruolo rilevante in questo passaggio. Egli ha solo formulato una richiesta tattica di sospensione dei lavori per analizzare l'ordine del giorno presentato da Malagodi, Frumento e Semenza inerente a singole poste di spesa.<sup>88</sup>

Si è già affermato delle difficoltà della maggioranza causate dall'esiguità numerica, ma anche dalle differenti divisioni programmatiche tra le forze del centrosinistra. Si sono già considerate anche le incomprensioni tra conservatori e progressisti su singoli episodi di costume, come nel caso de "La Zanzara". Singole recriminazioni o incompatibilità sui nuovi progetti bloccheranno l'attività di giunta durante l'autunno 1966. Nemmeno le riunioni tra i vertici dei partiti nazionali riuscirà a rinvigorire l'attività della giunta milanese. Un tentativo di rilancio dell'azione amministrativa è compiuto dal segretario socialista Craxi e dal dirigente socialdemocratico Renzo Perruzzotti il 25 ottobre 1966.<sup>89</sup> I due esponenti propongono alle forze organiche all'amministrazione di definire le linee del piano intercomunale, così da poter elaborare un piano di lavoro per gli anni a venire, come lo è stato con l'assessore Bassetti nel 1962. Questa proposta non ha tuttavia buon esito, considerata la contrarietà delle forze morotee e di destra all'interno della DC milanese.<sup>90</sup> L'unificazione socialista avvenuta a Roma il 30 ottobre 1966 rafforza il gruppo consiliare della sinistra democratica, ma nello

---

<sup>87</sup> Atti del consiglio comunale. – Seduta del 4 luglio 1966 pagg. 6-7 – Intervento di Bettino Craxi.

<sup>88</sup> Milano anni sessanta; op. cit. pagg. 278-279

<sup>89</sup> Proprio il giorno antecedente l'apertura del XXXVII° congresso socialista e della quindicesima assise socialdemocratica, che avrebbero portato il 30 ottobre successivo alla costituente del Partito socialista unificato.

<sup>90</sup> Del Piano intercomunale se ne discute in sede socialista già dalla costituzione della giunta Cassinis; in Fondazione ISEC – Fondo Emanuele Tortoreto – Volume 5 – Si veda anche Fondazione Pietro Nenni – Serie carteggi. Carteggio 1944-1979 – Busta 23 – Fascicolo 1257 – Carteggio tra Bettino Craxi a Pietro Nenni in data 25 ottobre 1966. Craxi annuncia l'intenzione del PSI e del PSDI di rilanciare la politica cittadina introducendo un moderno piano intercomunale.

stesso tempo incrina il rapporto con il Partito di maggioranza relativa che teme di essere esautorato dal nuovo soggetto politico. Quando le segreterie milanesi e nazionali trovano un accordo sulla continuazione del centrosinistra e sull'approvazione del consuntivo, il 24 novembre 1966 muore a causa di un'emorragia cerebrale il vicesindaco Luigi Meda, il quale nell'ultimo periodo è stato il più energico mediatore tra la DC e i socialisti in vista dell'approvazione dell'impianto consuntivo.<sup>91</sup>

Dopo l'interessamento di Craxi del 25 ottobre, la partecipazione del giovane nel seguire gli sviluppi della giunta diventa sempre più flebile. Spesso, il segretario milanese non è presente con giustificazione alle riunioni del consiglio comunale. La sua assenza è motivata prima dagli impegni congressuali e della costituente socialista, in seguito all'elezione nella direzione del Partito unificato.<sup>92</sup>

Craxi torna a intervenire in consiglio comunale il 13 marzo 1967, quando l'aula discute le dimissioni di Virgilio Dagnino, presidente dell'Azienda dei trasporti Milanesi. Nel suo discorso Craxi afferma che Dagnino ha rinunciato semplicemente all'incarico per motivi personali e che il consiglio comunale deve esprimere sentimenti di gratitudine e di riconoscenza per l'opera da lui svolta. Il presidente dimissionario, nella sua correttezza istituzionale non ha sollevato problematiche politiche riguardo alla gestione amministrativa dell'ATM, di cui tutti i partiti sono informati.<sup>93</sup> Secondo Craxi nel dibattito politico che seguirà le sorti dell'ATM, occorrerà analizzare i problemi economici e di gestione. Se i liberali vedono una struttura perennemente in passivo, in verità possono esserci rosee prospettive e l'uscita da una situazione di deficit in cui versa l'azienda milanese. Per risolvere la diseconomicità, secondo Craxi, occorre razionalizzare le risorse, valorizzare il personale più capace e non aver timore di progettare un sistema di trasporti moderno e capillare. A lungo termine queste politiche porteranno benefici all'azienda e a tutta la popolazione. Occorre insomma

---

<sup>91</sup> ACS – Direzione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali - Fondo Partiti politici 1944-1970 – Busta 61 – Fascicolo 178/P/48 – Un'interessante ricostruzione delle difficoltà del centrosinistra milanese è effettuata dal prefetto del capoluogo lombardo Libero Mazza; in Archivio di Stato di Milano – Gabinetto – Categoria 13 – Fascicoli personali – Libero Mazza.

<sup>92</sup> A Bettino Craxi è spettato all'interno della direzione del Partito unificato un compito difficile, quello di provvedere agli aiuti per gli alluvionati dopo le abbondanti piogge dell'ottobre 1966; in *Avanti* 3 novembre 1966, pag. 2 – Eletta la nuova direzione. – Si veda inoltre Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale (1944-1994) – Segreteria della direzione – Busta 71 – Fascicolo 13

<sup>93</sup> Virgilio Dagnino è stato eletto presidente dell'ATM come rappresentante del Partito socialista unificato. Prima delle sue dimissioni vi sono stati numerosi tentativi dei colleghi di Partito affinché egli continuasse il suo mandato.

continuare sulla strada tracciata da Dagnino che non ha avuto dubbi nel rischiare e nell'ammodernare l'ATM, anche quando il deficit ha superato i venti miliardi di lire. Secondo il consigliere socialista, una critica dovrebbe essere rivolta all'assessore ai trasporti Agostino Giambelli, il quale ha interferito nell'attività dell'ATM, lasciando scarso margine di iniziativa agli amministratori della municipalizzata.<sup>94</sup>

Bettino Craxi non interviene sulla discussione del preventivo per il 1967, il quale è approvato dopo tanti tentennamenti della maggioranza il 17 luglio 1967 con quarantuno voti. Esso prevede il pareggio di bilancio stimato in duecentoquarantatre miliardi e novecentoquarantatre milioni di lire.

Il 19 luglio 1967 si riunisce l'ufficio politico del Partito socialista unificato milanese. Il cosegretario Craxi illustra la relazione introduttiva. Egli afferma che i socialisti, pur avendo mostrato responsabilità nell'aver votato il preventivo 1967, non condividono la politica economica varata dall'amministrazione in quanto essa non soddisfa più le richieste socialiste a tutela delle fasce più deboli della popolazione. Se si esclude l'ordinaria amministrazione e la gestione interna degli organi del comune, esiguo è stato lo sforzo per valorizzare le aree urbane e per recuperare la periferia. I servizi di assistenza non sono stati potenziati. Non considerando il prestigioso progetto della linea due della metropolitana, l'amministrazione non ha preventivato una politica di lungo respiro per risolvere i problemi del trasporto locale. Craxi lamenta anche gli scarsi investimenti sulla scuola e soprattutto sulla formazione giovanile. La politica di rigore e di contenimento delle spese non permette investimenti sulla cultura, né su quel processo di decentramento ormai improcrastinabile. Allo slancio iniziale del centrosinistra e alla speranza di sostituire una visione politica a una mera gestione amministrativa, secondo Craxi, nella giunta è subentrato una mancanza di coraggio politico, logorandosi e diventando diffidente verso l'attuazione di importanti progetti.<sup>95</sup>

---

<sup>94</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 17 marzo 1967, pagg. 24-27 - Dimissioni del Presidente dell'Azienda dei Trasporti Milanesi Virgilio Dagnino.

<sup>95</sup> Fondazione Anna Kuliscioff – Fondo Giulio Polotti – Partiti e movimenti politici – Busta 13 – Fascicolo 113 “Ufficio politico del PSU milanese, 19 luglio 1967; si veda inoltre Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie I – Scatola II “ Carte milanesi (1960-1982) - Corrente autonomista”.



Il 16 ottobre 1967, Bettino Craxi richiede la parola in consiglio comunale per commemorare la figura di Ernesto Che Guevara ucciso da un reparto antiguerriglia dell'esercito boliviano. Prima dell'intervento del consigliere socialista, la biografia del rivoluzionario sudamericano è rievocata dal comunista Aldo Tortorella il quale ricorda il personaggio come liberatore del popolo cubano. Secondo Craxi occorre una ricostruzione oggettiva del ruolo svolto dal rivoluzionario cubano. Se nella visione popolare Ernesto Che Guevara è una figura romantica, leggendaria, suscitatrice di fascino, è doveroso comunque compiere un'analisi sul suo pensiero e operato. Pur ammirando un uomo disposto a lottare fino al sacrificio per un ideale, Craxi afferma che le teorie sulla rivoluzione proposte da Che Guevara differiscono dalle convinzioni più graduali alle quali sono giunte le varie correnti del socialismo. I socialisti si riconoscono tuttavia nello spirito libertario dei cubani che hanno lottato contro l'exasperazione, la soggezione e l'illiberalità. I socialisti, pur non condividendo tanti aspetti della società cubana uscita dalla rivoluzione, non concordano con le strumentalizzazioni orchestrate dai moderati che vorrebbero paragonare a un fenomeno di banditismo le azioni compiute da Che Guevara e dai suoi seguaci.<sup>96</sup>

#### **4. LE DIMISSIONI DI BUCALOSSI E LA GIUNTA ANIASI**

##### **4.1. LA CRISI DEL CENTROSINISTRA MILANESE**

La recessione economica che ha imposto il pareggio di bilancio, le difficoltà tra i partiti di maggioranza nel realizzare un programma condiviso, la scomparsa dell'assessore Luigi Meda, il riaffiorare di polemiche personali producono ulteriori lacerazioni all'interno dell'amministrazione, finché a metà novembre del 1967 si assiste alla definitiva implosione della coalizione di centrosinistra e al disimpegno del primo cittadino. Se Antonio Greppi, Virgilio Ferrari e Gino Cassinis hanno rappresentato un punto di mediazione tra le varie sensibilità del panorama politico milanese, al contrario Pietro Bucalossi non è riuscito a garantire né l'unità delle forze del centro sinistra, né a dimostrare la sua

---

<sup>96</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 16 ottobre 1967 pagg. 6-7 – Intervento di Bettino Craxi – Si veda inoltre Massari Roberto, Che Guevara: pensiero e politica dell'utopia. Erre Emme Roma 1993, pag. 543

autorevolezza politica nei confronti dell'opinione pubblica.<sup>97</sup> Il 15 novembre 1967 Bucalossi rassegna infatti le dimissioni dall'incarico di sindaco affermando che la giunta Cassinis ha ipotecato buona parte delle risorse della città per la realizzazione di costosi progetti. Il sindaco dimissionario dichiara inoltre di sentirsi abbandonato dalla sua maggioranza, specialmente dopo le dimissioni dell'assessore Bassetti e dopo la rinuncia del titolare alla beneficenza Bettino Craxi. Bucalossi conferma l'impegno profuso per la città lombarda, cui si sarebbero contrapposti il disimpegno e i procrastinamenti delle altre forze politiche della dissolta maggioranza.<sup>98</sup>

Il 29 novembre 1967 si apre il dibattito sulla crisi. E' Bettino Craxi che nel suo lungo intervento spiega all'aula la posizione socialista nei confronti del disfacimento della giunta. Secondo il segretario del Partito, i socialisti sono i primi, al contrario di quanto affermano gli avversari, a voler fare chiarezza sulle cause della situazione politica. Quella socialista a Milano è sempre stata una forza responsabile, garante del Governo cittadino in momenti di svolta, come ad esempio nelle giunte Caldara o più recentemente nel proporre un piano di sviluppo economico per l'area interurbana. Craxi individua più motivazioni che stanno alla base dell'insuccesso. Una è la presa di posizione personale del sindaco Bucalossi che non deve nemmeno essere considerata dalle forze politiche. La seconda risiede nell'interesse pur legittimo di singoli gruppi, nel voler aumentare il proprio peso elettorale anche a discapito dei partiti a loro alleati. I partiti di centrosinistra devono compiere una riflessione seria elaborando una nuova piattaforma amministrativa, invece che speculare sugli altri soggetti politici. La mancanza di contenuti è, infatti, la causa dell'inefficienza della maggioranza protrattasi per un anno intero. I polemisti, continua Craxi hanno erroneamente paventato che all'interno dell'alleanza vi fossero due tendenze. La prima, impersonata dai partiti maggiori, avrebbe instaurato un regime partitocratico a danno degli alleati minori. I partiti di massa avrebbero, sempre secondo alcuni commentatori sostituito all'efficiente pratica amministrativa il controllo delle strutture di apparato sull'attività della giunta. Altre due considerazioni erranee sono state insinuate dal Corriere della Sera e dall'Unità, i quali hanno scritto che la politica del comune è quella di svendere i beni mobiliari e immobiliari

---

<sup>97</sup> Melzi D'Eril Gianpaolo, *Con quattro sindaci a Palazzo Marino: 1955-1970* Cavallotti Milano 1988 pag. 135

<sup>98</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 15 novembre 1967 pagg. 22-29 “intervento del sindaco.”

destinando il ricavato a opere dispendiose.<sup>99</sup> Craxi smentisce anche le conclusioni formulate del Partito socialista di unità proletaria, il quale reputa che il decadimento della giunta sia causato dalla scoperta di un progetto kolossal atto a favorire interessi privati nella gestione della municipalizzata Metropolitana Milanese. Un'altra falsità deriva dalle voci che vorrebbero i socialisti fautori della svendita dalla Galleria Vittorio Emanuele. Per quanto riguarda la questione delle alienazioni comunali, Craxi afferma che lo scorso anno il sindaco ha costituito una commissione assessorile per accertare il patrimonio mobiliare e immobiliare del comune, onde compierne una cessione ragionata ai privati. I beni alienabili costituiscono il 2% del patrimonio e sono l'espressione di immobili di scarsa utilità se non di grande onere. L'amministrazione ha cercato aziende private per la vendita patrimoniale, con la finalità di reinvestire in servizi gli utili conseguiti dalle cessazioni. Lo stesso metodo di gestione è stato adottato per l'Istituto Autonomo Case Popolari, garantendo a esso massima autonomia nelle scelte gestionali. Craxi ritorna a confutare la critica comunista relativa agli interessi finanziari del Partito socialista unificato nella gestione della M.M. I socialisti hanno agito in maniera disinteressata e solo in virtù dei loro incarichi assessorili hanno acceso mutui trentennali o avuto rapporti con istituti bancari. Il fine di queste azioni non è stato l'introito personale ma la capacità di ottenere finanziamenti per realizzare l'intera rete urbana della metropolitana in dieci anni invece della prospettiva trentennale di fine lavori. Grazie alla celerità dei lavori, la municipalizzata ha la possibilità di recuperare il denaro investito e liquidare più velocemente i debiti contratti con le finanziarie. Craxi conclude il tema del trasporto pubblico affermando che sarebbero occorse altre sedute consiliari per un confronto serio tra le forze politiche sul problema dei trasporti. L'ammodernamento e la razionalizzazione del trasporto pubblico, secondo Craxi dovranno avvenire tramite la creazione di un moderno ente regionale.<sup>100</sup> Il Partito socialista ha sofferto molto gli anni della congiuntura negativa essendo gli effetti della recessione pagati dalle classi meno abbienti. Sia in città sia nella periferia i

---

<sup>99</sup> Corriere della Sera, 22 novembre 1967, pag. 7 – Svendita di beni pubblici da parte dell'amministrazione comunale – L'Unità, 24 novembre 1967, pag. 5 – Il denaro pubblico e i progetti dell'amministrazione milanese.

<sup>100</sup> L'ente regionale avrebbe colmato, secondo Craxi quel vuoto legislativo in materia di trasporti pubblici. - Nel 1967 il consigliere socialista è nominato Presidente dell'Istituto di Scienze per l'Amministrazione Pubblica (ISAP), carica che manterrà fino al 1972, succedendo al giurista Feliciano Benvenuti. Secondo i suoi biografi, Craxi avrebbe prestato la propria attività principalmente nello studio del sistema dei trasporti nelle aree metropolitane. Sfortunatamente, presso la Biblioteca dell'Istituto per la Scienza dell'Amministrazione Pubblica non vi sono riferimenti dell'attività promossa dall'amministratore socialista.

socialisti si sono associati alle forme di protesta giuste e spontanee di tanti lavoratori, ma non hanno condiviso la strumentalità delle dichiarazioni dei partiti estremisti. Da questi ultimi, i socialisti sono stati giudicati ingiustamente di avere aumentato le imposte comunali. Al contrario, lo sforzo socialista è stato l'accertamento dei redditi e l'esenzione dalle imposte per le fasce più deboli. Nella definizione del piano quadriennale e durante l'approvazione dei bilanci, i socialisti hanno sempre attuato politiche che incidessero sui possessori di rendite finanziarie onde attuare una giusta redistribuzione dei redditi. Secondo Craxi sbagliano il sindaco e i suoi collaboratori più stretti nell'affermare l'impossibilità di compiere investimenti o progetti a causa di indisponibilità finanziarie. La nuova giunta troverà a Milano una situazione economica non florida ma dignitosa, sicuramente la migliore di tutti i capoluoghi di provincia del settentrione. Anche le municipalizzate secondo l'oratore socialista, hanno discrete liquidità finanziarie. L'ATM pur subendo un lieve deficit può permettersi di accendere mutui pluriennali. Milano nel corso dei primi anni '60 è stata considerata esemplare nella gestione della finanza pubblica, dando un saggio di oculatezza nella spesa e senza supercontribuzioni garantendo un equilibrato sviluppo economico e sociale. Passando poi alla situazione politica generale, Craxi confuta le teorie degli avversari comunisti e liberali. Secondo il segretario socialista milanese, il consigliere comunista Venanzi sbaglia nell'affermare che il progetto di centrosinistra è fallito già dal 1960. Secondo Venanzi, continua Craxi, il centrosinistra sia a livello locale, come in ambito nazionale avrebbe coinciso con la politica di rinnovamento dei monopoli, delle forze economiche e di razionalizzazione del capitalismo italiano. Come si spiega, continua Craxi che proprio le forze economiche e finanziarie guidate dal liberale Malagodi, sono riuscite proprio a Milano a erodere consensi al centrosinistra portandolo al limite di sicurezza numerica?<sup>101</sup> Per Craxi, un'altra visione sbagliata del centrosinistra è stata esposta dal sindaco uscente. Bucalossi avrebbe affermato l'eccezionalità dello sviluppo economico milanese pagato poi con l'assenza di fondi per i bilanci

---

<sup>101</sup> In realtà, nel campo comunista il dibattito sul centrosinistra è stato più articolato. Si pensi ad esempio alla posizione di Togliatti, disposto inizialmente ad astenersi sulla fiducia al primo Governo di centrosinistra presieduto da Fanfani. Così anche Cossutta, prima della costituzione della giunta Cassinis, ha promesso un'opposizione ragionata e costruttiva e la disponibilità nel votare provvedimento che soddisfacessero le esigenze delle classi popolari; in Fondazione Istituto Gramsci – Fondo Palmiro Togliatti – Serie I – Sottoserie IV “Partito comunista italiano”; si veda inoltre Flores Marcello e Gallerano Nicola, Sul PCI. Un'interpretazione storica. Il Mulino Bologna 1992 pag. 193 - Per quanto concerne invece la posizione dei liberali si osservi Fondazione Luigi Einaudi – Fondo Giovanni Malagodi – Serie VII – Sottoserie I “Consiglio comunale di Milano – Comune di Milano”.

dell'ultimo anno di gestione. In realtà, controbatte Craxi, grazie all'impetuosa crescita dei primi anni '60 e al mutamento della struttura sociale della città,<sup>102</sup> il comune ha potenziato i servizi già esistenti e ne ha fornito di nuovi, come l'edificazione di una trentina di scuole e la costruzione di più di diecimila unità abitate a edilizia popolare. Forse, continua Craxi la politica di spesa oculata voluta dalle amministrazioni centriste, ha garantito un alto margine di liquidità alle giunte di centrosinistra; ma qual è stato il prezzo? Prima della partecipazione delle forze progressiste al Governo della città, l'amministrazione ha solo curato gli interessi del centro storico e poco si è adoperata per le scuole periferiche, dove gli studenti erano costretti a organizzarsi in tripli turni, dove per i viali sorgevano baracche fatiscenti, dove le rogge sgorgavano a cielo aperto, dove le strade non erano illuminate, dove i trasporti erano inesistenti, inadeguate erano le scuole materne. Le realizzazioni compiute dalla giunta sono costate ma non per questo è stata provata alcuna speculazione. Le spese generali nel quadriennio 1960-1964 sono infatti diminuite. Vi è stata solo una forte incidenza sulle spese destinate ai servizi cittadini. L'iniziale momento di recessione è stato subito analizzato dai collaboratori di Cassinis e senza alcuna crisi di panico l'amministrazione ha saputo sfruttare dalla congiuntura negativa l'insegnamento nel riorganizzare le risorse disponibili e nel limite della circolazione economica dare nuovo impulso vitale ai servizi cittadini. Con l'ultimo anno, alla tenacia è subentrata l'apatia e lo sconforto e se si dovesse attendere ancora, vi sarà il rischio non di una stagnazione, ma di un regresso sociale e civile. I socialisti non vogliono fuggire dalle responsabilità o scaricare le accuse sui partiti alleati, considerata la partecipazione del PSI a entrambe le giunte di centrosinistra. Analizzando e riconoscendo i propri errori, il gruppo socialista vuole prospettare un rilancio del programma per la città partendo da obiettivi concreti, come l'adeguamento del progetto tecnico di realizzazione della linea due della metropolitana da più di dieci anni non più operativo. Un'altra emergenza cara ai socialisti è la definizione di un regolamento edilizio da applicare al piano regolatore, così da evitare le speculazioni edilizie. Il comune deve inoltre garantire servizi di assistenza più capillari ai bisognosi e ai malati. La nuova amministrazione deve compiere una politica più dinamica nel valorizzare le sue risorse umane invece che difendersi con il blocco delle assunzioni. Le forze politiche hanno l'obbligo di sostenere

---

<sup>102</sup> Craxi fa riferimento a duecentocinquanta mila immigrati.

ogni forma culturale, artistica ed espressiva. Gli amministratori socialisti devono infine sollecitare lo Stato, troppo impegnato negli indirizzi di riforma legislativa a occuparsi concretamente dei bisogni delle amministrazioni periferiche e adottare prontamente politiche per le aree metropolitane. Per realizzare tutti questi intenti, prosegue Craxi deve esserci una maggioranza qualificata. Non si può nascondere che il problema dell'esiguità della maggioranza è lo scoglio principale. Dopo il 1964 vi sarebbero state due possibilità: la prima, la paralisi o il commissariamento del comune, la seconda poi attuata, la ricostituzione del centrosinistra che per omogeneità di programmi e per capacità numerica ha rappresentato in consiglio comunale la maggioranza relativa degli eletti.<sup>103</sup> Il gruppo socialista si è espresso apertamente già dal novembre 1964 sulla possibilità di un dialogo con le forze di opposizione.<sup>104</sup> Craxi dà atto alle minoranze di non essersi barricate di fronte a problemi importanti dietro al cartello dei NO. Tuttavia, i socialisti non possono avallare alcune prese di posizione come quella del liberale Giovanni Malagodi che accusa il centrosinistra di non avere rispettato l'esito elettorale. Pur essendosi manifestato nel novembre 1964 il successo del PLI a livello cittadino, il progetto liberale non è diventato maggioritario rispetto all'indicazione generale dell'elettorato, che si è pronunciato per il centrosinistra. I liberali non hanno inizialmente impostato una corretta campagna di opposizione, additando il centrosinistra come l'artefice della rovina dello Stato e della città di Milano.<sup>105</sup> Craxi asserisce che il solo terreno in cui si devono registrare convergenze o divisioni è quello amministrativo, quello degli interessi obiettivi e generali della città, quello della responsabilità civica. Secondo Craxi non vi è al momento attuale altra soluzione alternativa al centrosinistra. Non ha, infatti, fatto capolino la maggioranza paventata dai comunisti che vorrebbero associare alla giunta le sole forze di sinistra, i partiti laici e la sinistra cattolica. E' numericamente impensabile la proposta liberale di associare alla maggioranza i moderati democristiani e le altre forze di destra. Per quanto concerne i rapporti con i comunisti, Craxi non è pregiudizialmente contrario a un accordo tra sinistra cattolica, socialisti e il Partito di Cossutta. Craxi si chiede tuttavia come possa il PCI allearsi con la DC che ha contrastato fin dal 1949? I socialisti sono disponibili

---

<sup>103</sup> Craxi afferma che tra socialisti, socialdemocratici, repubblicani e democristiani vi sono state profonde divergenze sul programma, ma ciò avviene in qualsiasi coalizione democratica.

<sup>104</sup> Il dialogo, secondo Craxi avrebbe evitato voti maledetti o fenomeni di sotterfugio politico.

<sup>105</sup> Craxi afferma che ormai l'estremismo di Malagodi lo ha isolato anche all'interno del Partito liberale. I settori più moderati della Democrazia cristiana sperano di sfruttare elettoralmente la sua emarginazione politica.

a un confronto convergente e costruttivo con il gruppo comunista. Pur permanendo con i comunisti differenze di valutazioni tra socialismo democratico e socialismo reale, Craxi ammette che i comunisti hanno compiuto importanti evoluzioni tanto da diventare sul piano interno un Partito popolare. E' proprio la condivisione di esigenze amministrative, come la politica di servizi pubblici ai meno abbienti che si può ritrovare la collaborazione con i compagni del PCI. Per quanto concerne il rapporto con i repubblicani, il relatore socialista ritiene positivo il ruolo di mediazione acquisito da questa formazione politica nell'ambito del centrosinistra nazionale. I socialisti, anche a Milano non si pentono di avere ospitato tra le loro fila il consigliere Ottolenghi e sperano che questa collaborazione possa continuare; tuttavia anche nel Partito di La Malfa deve avvenire un serio chiarimento tra le diverse anime. Craxi auspica la vittoria della sinistra interna, piuttosto che l'affermazione della destra contraria all'accordo quadripartito.<sup>106</sup> Prima di terminare il suo intervento, il consigliere socialista esorta i colleghi della giunta a dimettersi, poiché la quasi totalità delle forze politiche hanno chiesto loro di andarsene. Grazie a questo atto di coraggio, vi sarà così la possibilità di ricostituire una nuova coalizione, un paradigma politico che eviti la dissoluzione morale del Governo cittadino. Per far ciò occorre il contributo di tutti e l'onestà intellettuale anche di chi si è opposto al centrosinistra, affinché il cartello dei NO possa divenire un supporto costruttivo e una politica dei SI, che si adoperi per le esigenze concrete dei milanesi. Tanti individui, organizzazioni sindacali, sociali e uomini di cultura e della borghesia illuminata sperano nel riscatto della politica milanese. Essi, come tutti quelli che siedono in consiglio comunale, chiosa Craxi, hanno sicuramente percepito il miglioramento del benessere individuale raggiunto col boom economico e con la strategia della pianificazione. L'opinione pubblica impegnata tuttavia esige giustamente l'arricchimento delle attrezzature pubbliche e delle istituzioni di interesse comunitario. Se ciò non avvenisse tutta l'azione si tradurrebbe nel regresso generale e nella sregolatezza, che può permeare anche una metropoli civile come Milano. Craxi auspica che il dibattito della serata non abbia il solo obiettivo di

---

<sup>106</sup> Craxi afferma che dopo il XXIX esimo congresso repubblicano, le correnti favorevoli al centrosinistra si sono affermate definitivamente sui nostalgici seguaci di Randolfo Pacciardi. I socialisti non possono tuttavia avallare la politica d'instabilità che il Partito dell'Edera ha adottato in Sicilia facendo succedere nel giro di due mesi le amministrazioni dei democristiani Vincenzo Giumarra e di Vincenzo Carollo. – Sulla politica dei repubblicani alla regione Sicilia si veda Fondazione Pietro Nenni – Serie Carteggi – Carteggio 1944-1979 - Busta 22 - Fascicolo 1250 – Carteggio tra Salvatore Corallo e Pietro Nenni in data 2 ottobre 1967

eleggere un nuovo sindaco e all'indomani scordarsi le reali necessità della città e i problemi ancora insoluti.<sup>107</sup> I socialisti registrano oggi la conclusione di un capitolo talvolta edificante, talvolta doloroso della storia comunale.<sup>108</sup> Essi, anche nei momenti di difficoltà, continueranno a impegnarsi con rinnovato spirito di sacrificio nel proporre innovazioni amministrative volte a garantire il benessere di ciascun milanese.<sup>109</sup>

Concluso il dibattito, il consiglio comunale vota l'ordine del giorno con il quale sessantanove consiglieri votano a favore delle dimissioni del sindaco Bucalossi e della giunta.<sup>110</sup>

Il 13 dicembre 1967 il consiglio comunale è chiamato a eleggere il nuovo primo cittadino. I partiti di centrosinistra e specialmente i rappresentanti socialisti scelgono Aldo Aniasi, uno dei più assidui collaboratori della federazione socialista milanese.<sup>111</sup> Nel dibattito consigliere che precede l'elezione del sindaco, i primi a intervenire sono gli esponenti della destra, il liberale Angelo Tarchi e il missino Aldo Marchese. Se i liberali concentrano il loro intervento sulla poca trasparenza della giunta nella presentazione del piano quadriennale e di tutti gli esercizi finanziari, Aldo Marchese con fervore nostalgico afferma che i sessantamila elettori missini non accetteranno mai un sindaco, la cui formazione partigiana è stata artefice dell'uccisione di tanti italiani.<sup>112</sup> Dopo Aldo Marchese chiede la parola Bettino Craxi. Al contrario di chi l'ha preceduto nel dibattito, egli si augura l'elezione di Aldo Aniasi a sindaco della città e solidarizza umanamente con il politico socialista dopo la sgradevole polemica del generale Marchese.

---

<sup>107</sup> Secondo Craxi se l'aula si limitasse solo alla designazione del sindaco e della giunta, dopo pochi mesi vi sarebbe stata un'altra crisi politica.

<sup>108</sup> Bettino Craxi ringrazia nuovamente Pietro Bucalossi per l'attività compiuta come primo cittadino di Milano. - Il discorso integrale di Bettino Craxi, talvolta pieno di tecnicismi, confuta ciò che è stato affermato durante il convegno del 15 maggio 2007 relativo al centrosinistra milanese negli anni '60. Secondo gli atti, Craxi avrebbe contestato tutto l'impianto della giunta Bucalossi. Allo stesso tempo l'esponente socialista avrebbe polemizzato con il sindaco uscente, a causa della preferenza di Bucalossi per i liberali e per i repubblicani, invece che per i socialisti e per i socialdemocratici. In realtà Craxi, pur critico verso l'amministrazione uscente, rea d'aver preferito il pareggio di bilancio e il risparmio assoluto, piuttosto che l'impegno in grandi progetti; il vicesegretario socialista rivolge un discorso equilibrato verso il primo cittadino uscente - Per quanto riguarda gli atti del convegno si veda Milano anni sessanta; op. cit. pagg. 282-283 e pag. 355

<sup>109</sup> Atti del consiglio comunale - Seduta del 29 novembre 1967 pagg. 44-70 - Intervento di Bettino Craxi sulle dimissioni del sindaco Bucalossi. - Si veda inoltre Fondazione Bettino Craxi - Serie I - Sezione I - Scatola I - "Carte milanesi (1960-1982) - Federazione provinciale di Milano." - "Uscire dalla crisi e aiutare lo sviluppo della città. A cura della sezione stampa e propaganda della federazione socialista milanese."

<sup>110</sup> Dopo le dimissioni, Bucalossi lascia il Partito socialista unitario e aderisce al Partito repubblicano; in Corriere della Sera, 6 dicembre 1967 pag. 6 - L'ex sindaco Bucalossi aderisce al PRI

<sup>111</sup> Avanti, 8 dicembre 1967, pag. 5 - I socialisti designano Aniasi nuovo sindaco della città. Favorevoli anche gli altri partiti del centrosinistra.

<sup>112</sup> Baldoni Adalberto, Storia della destra: dal postfascismo al Popolo della libertà. Prefazione di Luciano Lanna Vallecchi, Firenze 2009 pag. 183



Craxi spera che Aniasi possa raccogliere non solo la fiducia dei suoi colleghi di Partito, ma anche la stima di esponenti dell'opposizione che riconoscono la caratura morale dell'uomo. Milano potrà così salutare un primo cittadino dotato di ottime qualità amministrative e legato ai ricordi dell'antifascismo e della Resistenza.<sup>113</sup> Craxi termina il suo intervento augurando ad Aniasi, appena ricevuto il mandato dal consiglio comunale, di affrontare la situazione di particolare difficoltà, ricercando le condizioni programmatiche e politiche per dare al capoluogo un Governo degno della sua dignità. Molti sono i problemi insoluti, ma Craxi reputa che l'esperienza e la capacità di Aniasi possano ridare slancio alla speranza dei molti che ancora confidano nella rinascita del capoluogo.<sup>114</sup> Dopo gli altri interventi si procede alla votazione che nelle prime due letture vede Aldo Aniasi raggiungere rispettivamente trentadue e trentacinque suffragi contro i diciassette e i ventuno del comunista Mario Venanzi.<sup>115</sup> Il giorno successivo, ormai in quarta votazione, Aniasi riesce a raggiungere quota trentanove e grazie all'astensione del liberale Angelo Tarchi a essere eletto primo cittadino.<sup>116</sup> Subito dopo l'elezione, i consiglieri procedono alla designazione della giunta; Craxi non è né tra gli assessori effettivi, né tra i supplenti.<sup>117</sup>

<sup>113</sup> Si veda, *Ne valeva la pena: dalla Repubblica dell'Ossola alla Costituzione italiana*. A cura di Aldo Aniasi; con la collaborazione di Gino Vermicelli ed Ettore Carinelli. Introduzione di Leo Valiani; saggi e testimonianze di Giuliano Vassalli et. al. M & B Milano 1997 pag. 332 – Si osservi inoltre *Grazie, Iso: dall'Ossola a Palazzo Marino a Montecitorio: atti della giornata di studio su Aldo Aniasi: il partigiano, l'amministratore, il politico*. A cura di Gino Morrone e Giovanni Scirocco; con la collaborazione di Antonella Carenzi. M & B Milano 2007 pag. 139

<sup>114</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 13 dicembre 1967 pagg. 11-12 – Elezione del sindaco – Intervento di Bettino Craxi.

<sup>115</sup> Si può ipotizzare che la sinistra socialista, contraria all'unità con i socialdemocratici e alla riedizione del centrosinistra, abbia preferito appoggiare per protesta il candidato comunista.

<sup>116</sup> Appena eletto Aldo Aniasi ringrazia tutti i consiglieri che lo hanno scelto e che nei loro interventi hanno ricordato i valori delle Resistenza, principi ai quali intende ispirarsi la nuova amministrazione comunale. Dopo aver ringraziato il gruppo socialista e democristiano, il sindaco afferma che il consiglio comunale ha creduto di trovare in questa candidatura una nuova formula di centrosinistra. La nuova coalizione non avrà alcuna pregiudiziale verso le altre forze politiche purché essa sia giudicata solo sul terreno pratico e programmatico; in Atti del consiglio comunale – Seduta del 14 dicembre 1967 pagg. 20-21 – Intervento del sindaco Aldo Aniasi.

<sup>117</sup> Si veda Savallo e Fontana, *Guida di Milano e provincia. 1968-1969*. Edizione 84 Tipografia Pirola Milano 1969 pag. 13; la giunta comunale presieduta dal sindaco Aldo Aniasi – Bettino Craxi che da più di un anno e mezzo si è dimesso dall'assessorato alla beneficenza riceve solamente un voto di preferenza da parte dei consiglieri per la candidatura a un assessorato.

ASSESSORE	ASSESSORATO	PARTITO
Lino Montagna	Ass. delegato – Educazione – Iniziative culturali	DC
Agostino Giambelli	Ass. anziano – Edilizia privata	DC
Angelo Amoroso	Tributi	PSU
Ester Angiolini	Stato civile e servizi civici	DC
Giovanni Baccalini	Annona e licenze di commercio	PSU
Leone Beltramini	Igiene e sanità	PSU
Gabriele Bonatti	Servizi e lavori pubblici	PSU
Salvatore Cannarella	Edilizia popolare	DC
Ambrogio Cecchini	Personale	DC
Gian Franco Crespi	Sport e turismo	DC
Filippo Hazon	Urbanistica – Piano regolatore – Uff. pianificazione territoriale	DC

Dopo la seduta del 13 dicembre, trascorrono circa quattro mesi prima che Craxi torni a intervenire in consiglio comunale e quando ciò avviene, l'argomento è molto dibattuto, riguardando lo sviluppo del movimento studentesco. Dopo i fatti di Valle Giulia avvenuti a Roma l'1 marzo 1968, anche gli studenti milanesi solidarizzano con i compagni della facoltà di architettura e oltre ad organizzare spazi autogestiti negli atenei si scontrano con le forze dell'ordine. Il 23 marzo 1968 un corteo di studenti blocca in via Solferino il trasporto di copie del Corriere della Sera. Ne nasce subito uno scontro tra studenti e polizia. Il corteo studentesco allontanato dai poliziotti prosegue la sua protesta nelle università occupate e nelle strade adiacenti gli atenei. Il rettore dell'università Statale Giovanni Polvani annuncia di interrompere le attività didattiche qualora la ribellione studentesca non fosse cessata. Gli studenti tuttavia non si piegano alla minaccia dello sgombero e per intensificare la protesta, il 2 aprile 1968<sup>118</sup> ingaggiano una dimostrazione interrompendo i lavori del consiglio comunale e contestando dagli spalti riservati al pubblico i partiti di centrosinistra, la giunta comunale e il sindaco Aniasi.<sup>119</sup> Alla ripresa dei lavori del consiglio comunale, il consigliere comunista Giorgio Morpurgo presenta un ordine del giorno con il quale il consigliere chiede che il consiglio comunale disapprovi la serrata dell'ateneo milanese voluta dal rettore. Gli organi di giunta devono istituire una commissione che analizzi le esigenze del movimento studentesco e che l'ateneo si attivi per la ripresa dell'attività didattica secondo le linee programmatiche stabilite dai rappresentanti degli studenti. L'ODG afferma che il metodo del movimento è condiviso dalla quasi totalità degli universitari e dalla maggioranza del corpo

Gian Paolo Melzi D'Eril	Bilancio e ragioneria – Uff. controllo del piano	DC
Luigi Migliori	Trasporti – Traffico - Viabilità	DC
Marcello Monico	Assistenza e beneficenza	PSU
Luciano Peduzzi	Imposte di consumo e aziende municipalizzate	PSU
Aldo Segagni	Demanio e patrimonio	PSU
Luigi Valentini	Economato	Indipendente - PSU

<sup>118</sup> Gli studenti sono galvanizzati dalle ripercussioni del movimento del 22 marzo sorto spontaneamente all'università di Nanterre.

<sup>119</sup> Corriere della sera, 3 aprile 1968 pag. 7 – Gli universitari bloccano l'aula di Palazzo Marino. – Avanti, 3 aprile 1968 pag. 5 – Si veda inoltre Craxi Bettino, Discorsi di Bettino Craxi a Milano. Laterza, Roma - Bari 1979 pag. 43 - Documento conservato presso la Fondazione Anna Kuliscioff. – In quell'occasione i militanti del movimento studentesco accusano gli esponenti socialisti, ma in parte anche le personalità comuniste vicine alla corrente di Giorgio Amendola di avere tradito gli ideali originari della classe operaia e di non essersi interessati alle esigenze dei giovani e degli studenti. – Della contestazione avvenuta in consiglio comunale ne accenna anche una nota emessa dal prefetto di Milano Libero Mazza. La dimostrazione degli universitari è stata comunque breve poiché le autorità comunali hanno provveduto allo sgombero dell'aula consigliere; in ACS – Direzione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali - Fondo Partiti politici 1944-1970 – Busta 302 – Fascicolo 19113/51

docente. Si richiede infine l'intervento della magistratura e del ministero dell'interno affinché le forze dell'ordine abbandonino il blocco attorno all'università e alle rappresentanze studentesche e sindacali di ritirare i propri delegati dagli organismi universitari, ove permanesse il controllo della polizia. Rispondendo a Morpurgo, Craxi afferma che la decisione di interrompere i lavori del consiglio comunale è stata spesso adottata anche in passato, tutte le volte che il pubblico, composto da tassisti, dipendenti comunali o studenti hanno disturbato con il loro atteggiamento l'ordinata discussione dei punti all'ordine del giorno.<sup>120</sup> Secondo Craxi, il problema politico è cercare le cause del malcontento cosicché il consiglio comunale possa impegnarsi non nel calmare ma nell'affrontare le problematiche che generano l'insofferenza studentesca. La classe politica, infatti, ha dimostrato un'anormalità di azione e il disinteresse verso le richieste degli studenti. L'unico palliativo è stato la richiesta fatta alla Procura della Repubblica di far intervenire le forze di polizia o d'imporre al Senato accademico tramite un decreto del rettore la sospensione delle attività didattiche fino al rientro della protesta. Craxi deve constatare tuttavia che fino a quel momento le forze di polizia non sono mai intervenute nelle università e la loro azione abbinata alla chiusura dell'ateneo rischia di esacerbare gli animi, anche di coloro che hanno mantenuto posizioni equilibrate.<sup>121</sup> Il consigliere socialista approva l'azione del sindaco che da una parte ha cercato, rispettando l'autonomia dell'università, di convincere le autorità accademiche nel ripensare la decisione maturata e dall'altro nel partecipare a un'assemblea di studenti al fine di comprenderne le esigenze poste da questo movimento.<sup>122</sup> Il dialogo con gli studenti universitari, continua Craxi deve diventare la premessa di un costume, di uno stile, di un rapporto diverso da quello semplicemente autoritario che spesso denota insensibilità e che favorisce da ambo le parti le fazioni oltranziste. Craxi conclude il suo intervento affermando che il gruppo socialista è a disposizione non per una mediazione o a una soluzione taumaturgica,<sup>123</sup> ma nel tentare di risolvere con le forze più

---

<sup>120</sup> Secondo Bettino Craxi, al contrario di quanto afferma Morpurgo, l'allontanamento dei giovani non è stata una misura poliziesca adottata dalla giunta.

<sup>121</sup> Per Bettino Craxi, la chiusura dell'ateneo milanese preventivata fino al 18 aprile 1968 può diventare un fattore di turbamento dell'ordine pubblico, perché in quel caso i miti farebbero fronte comune con i partigiani più radicali del movimento studentesco.

<sup>122</sup> Secondo Craxi, un dialogo tra gli amministratori e il movimento può evitare la nascita di confusioni ideologiche e il crescente timore dell'opinione pubblica benpensante.

<sup>123</sup> I socialisti non vogliono profittare dei tornaconti elettorali che porterebbe l'azione di recupero del movimento studentesco.

responsabili i problemi dell'università e delle giovani generazioni spesso angariate dalle anomalie prodotte da un sistema educativo del tutto superato.<sup>124</sup> Dopo Craxi richiede la parola Morpurgo, il quale vuole associare all'ordine del giorno la protesta dell'aula consiliare contro la classe di Governo che ha saputo solo rispondere con la violenza e non con azioni politiche alle giuste richieste degli studenti. Quando il consigliere comunista conclude il suo intervento, è sempre Craxi che precisa le convinzioni dei socialisti riguardo all'episodio in questione.<sup>125</sup> Il segretario socialista è convinto anch'egli della responsabilità della classe politica nazionale, ma reputa di ragionare sulle singole richieste degli studenti invece che soffermarsi sulla potenzialità ideologica espressa dal movimento. Craxi afferma di condividere certi slogan e certi cartelli creati dagli studenti, come quello che evoca la contrarietà a un'istruzione di classe. Questa, secondo Craxi è un'affermazione veritiera, poiché alla scuola secondaria e soprattutto all'università, secondo le statistiche, può accedere chi ha buone disponibilità economiche.<sup>126</sup> Gli studenti, continua Craxi, lamentano un sistema autoritario, rapporti di subordinazione ai docenti, carenze didattiche e il mancato aggiornamento nei programmi. Essi vorrebbero partecipare agli organismi rappresentativi delle scuole secondarie e al controllo delle attività didattiche e amministrative degli atenei. Il movimento giovanile per certi aspetti è sfiduciato dalla democrazia o perlomeno dai partiti che reggono questo sistema. Questa è una peculiarità da non sottovalutare e anzi è compito delle forze politiche, in primis dei socialisti rendere partecipi del processo democratico le nuove leve giovanili.<sup>127</sup> Per quanto riguarda l'intervento della polizia nell'ateneo, Craxi ribadisce la contrarietà sua e dei socialisti rispetto alle disposizioni adottate dalla Procura della Repubblica. Il sindaco si è già attivato sia con le autorità centrali, sia con quelle periferiche, in primis la questura del capoluogo lombardo e ha richiesto d'ora in avanti il non intervento della polizia contro gli studenti anche nel caso che i poliziotti fossero insultati.<sup>128</sup> Per quanto riguarda l'occupazione dell'ateneo,

---

<sup>124</sup> Atti del consiglio comunale. – Seduta del 27 marzo 1968 pagg. 16-21 – ODG del consigliere Giorgio Morpurgo – Intervento del consigliere Bettino Craxi. – Si veda inoltre La questione giovanile: Milano 1968-1980 Contributi di E. Annese et. al. Crea. Milano 1980 pag. 32

<sup>125</sup> Sulle posizioni di Morpurgo è anche Cesare Musatti, l'unico esponente in consiglio comunale del Partito socialista di unità proletaria, succeduto a Lelio Basso e a Walter Alini.

<sup>126</sup> Craxi afferma che già la scuola superiore è frequentata nella quasi totalità dai figli delle famiglie agiate.

<sup>127</sup> Infondere fiducia nella democrazia, secondo Craxi è oltre a una questione politica, una missione cui i socialisti dovranno impegnarsi nella prossima legislatura.

<sup>128</sup> La polizia sarebbe intervenuta solo se colpita da sassi o d'altri oggetti. – Di questa disposizione i verbali della prefettura di Milano depositati all'Archivio Centrale dello Stato di Roma non ne fanno menzione.

Craxi si manifesta nuovamente favorevole all'appello rivolto dal sindaco affinché l'università sia riaperta, ma nello stesso tempo richiede agli studenti un atto di responsabilità e di dialogo con le autorità accademiche, affinché lo stato di occupazione non divenga permanente. Secondo Craxi, la richiesta presentata dal consigliere Morpurgo di piena solidarietà al movimento studentesco non può essere accolta, in quanto all'interno del movimento studentesco fermentano umori torbidi, spesso giudicati negativamente dalla parte più sana e responsabile del movimento, da coloro che sono veramente impegnati nella soluzione dei problemi dell'università e della società. Alcuni di questi fermenti opachi trovano rappresentanza in una piccolissima parte del movimento, ma fanno apparire in maniera negativa, all'opinione pubblica, tutto l'universo studentesco, quando in realtà i propositi dei più sono condivisibili. I consiglieri comunali non devono sottovalutare ciò che è avvenuto nella scorsa seduta consigliere, quando alcuni studenti hanno insultato il sindaco e alcuni esponenti del Partito socialista unificato. Certamente qualcuno potrebbe sorridere per l'accaduto o pensare a un atto offensivo o di maleducazione, ma in questo caso l'attenzione deve essere più vigile, poiché gli impropri sono stati speciali: "socialdemocrazia uguale polizia, social traditore, social fascista". La politicizzazione di maniera di questi studenti rievoca una delle pagine più nefaste della storia della sinistra, quando i comunisti sotto l'influsso dello stalinismo accusavano i socialisti di correttezza con gli interessi borghesi e con il fascismo.<sup>129</sup> Un altro errore degli studenti è scimmiettare il movimento delle Guardie Rosse cinesi, quando in Cina gli obiettivi di questa realtà hanno origine da un'evoluzione economica e culturale più che ventennale, mentre in Italia per certi aspetti il modello cinese si vorrebbe adeguare a certe realtà di provincia.<sup>130</sup> Craxi afferma che occorre uno sforzo dell'intera classe politica nel difendere i partiti democratici da accuse politiche infamanti.<sup>131</sup> Non è possibile secondo l'oratore socialista che su questi argomenti si abbiano delle debolezze. Dal canto loro i socialisti ribatteranno alle maldicenze con il metodo dell'argomentazione, della persuasione, del dibattito e dell'esempio. Craxi termina il suo intervento auspicando che il movimento studentesco sia

---

<sup>129</sup> Longo Luigi, Dal social fascismo alla guerra di Spagna: ricordi e riflessioni di un militante comunista. A cura di Carlo Salinari. Teti Milano 1976 pag. 375 – Sempre sullo stesso argomento si osservi Spriano Paolo, L'esperienza di Tasca a Mosca e il "social fascismo. Studi Storici. Roma 1969 pag. 46

<sup>130</sup> Roberts J. A. G, A history of China. Palgrave MacMillan. Basingstoke 2006 pagg. 185-187

<sup>131</sup> Secondo Craxi, se i comunisti avessero difeso gli esponenti socialisti da tali accuse, sicuramente ne avrebbero avuto un beneficio alle elezioni politiche.

incoraggiato nei suoi pensatori migliori. Proporre la solidarietà indiscriminata anche a chi commette violenza verbale, sarebbe un torto verso i giovani che credono in un domani migliore, ma anche verso quei lavoratori e democratici, che ogni giorno agiscono senza clamore e con fatica per rendere più giusta la nostra società<sup>132</sup>

Il 15 luglio 1968 il consiglio comunale è chiamato a discutere del regolamento per il decentramento comunale e sull'attuazione dei consigli di zona. Il progetto di decentramento è un punto cardine del programma socialista sia alle elezioni politiche sia alle tornate amministrative. A Palazzo Marino i dibattiti sull'attuazione del decentramento dei servizi e sull'introduzione dei comitati di quartiere si sono succeduti con una certa continuità già quando era in carica la giunta Cassinis.<sup>133</sup> Nella seduta del luglio 1968, prima dell'intervento di Craxi il consigliere repubblicano Achille Ottolenghi si dilunga su questioni tecniche, principalmente richiedendo di aumentare i rappresentanti di ciascun comitato da venti a trenta unità. Bettino Craxi invece ritiene superflua la presenza di trenta unità rispetto ai venti già prestabiliti. Secondo Craxi si dovrebbe al più proporre la partecipazione di tecnici qualificati delle associazioni di quartiere, che in seno al comitato forniscano un parere consultivo. Per garantire una maggiore rappresentanza, secondo Craxi, non occorre aumentare il numero degli eletti in ogni singolo comitato, ma il numero dei comitati in generale. Prendendo esempio dalle altre grandi città, ove questa struttura ha dimostrato un ottimo funzionamento, gli amministratori dovranno decidere l'adeguamento e l'aumento del numero di comitati, considerando l'omogeneità del territorio e le analogie del contesto sociale in cui ciascuna realtà andrà a operare.

La divergenza riguardante la composizione dei comitati di quartiere comporta un'interruzione dei lavori del consiglio comunale che è costretto a rinviare i lavori al giorno successivo.<sup>134</sup> Alla ripresa della discussione Bettino Craxi afferma che l'istituzione dei nuovi comitati di quartiere avvicinerà gli amministratori agli amministrati. Si accresceranno inoltre i controlli, permettendo un più alto grado di

---

<sup>132</sup> Atti del consiglio comunale - Ibidem, pagg. 31-36 – L'ODG di Morpurgo, posto in votazione è respinto con diciotto favorevoli, quarantotto contrari e due astenuti. Si sono associati strumentalmente al voto della maggioranza anche i consiglieri eletti nei partiti di destra.

<sup>133</sup> Fondazione Turati – Organizzazioni politiche - Partito socialista italiano Direzione nazionale 1946-1994 – “Attività interna.” - Busta 7 – Fascicolo 81

<sup>134</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 15 luglio 1968 pagg. 66-72 - Discussione sul regolamento per il decentramento comunale e sui consigli di zona.

partecipazione della cittadinanza alla vita collettiva e alla risoluzione dei problemi di interesse pubblico. Secondo Craxi se in tante città italiane i comitati di quartiere stanno diventando realtà operanti, ciò è dovuto all'opera teorica del sociologo cattolico Achille Ardigò, ma anche ai primi attuatori dei consigli di quartiere come il sindaco comunista di Bologna Giuseppe Dozza e l'assessore bolognese al decentramento amministrativo, il socialista Pietro Crocioni. Se anche a Milano si è potuto realizzare questo importante obiettivo di decentramento, il merito va ascritto al sindaco, alla giunta e ai dirigenti comunali, ma anche ai partiti di opposizione e alle tante organizzazioni territoriali che hanno compiuto le giuste pressioni.<sup>135</sup> Molti, secondo Craxi, sono stati intimoriti dalle spese che il comune ha dovuto fronteggiare per l'istituzione dei comitati di quartiere. Ai timorosi Craxi risponde che l'amministrazione riuscirà a onorare questo impegno senza il rischio di trovarsi in passivo.<sup>136</sup> Raggiunto questo importante obiettivo i socialisti richiedono all'amministrazione una politica più incisiva anche nel controllo delle municipalizzate o delle aziende pubbliche da parte dei lavoratori e degli esponenti delle organizzazioni dei cittadini. Di questo modello ne parlano i movimenti socialisti europei più avanzati e ciò avviene già in Stati come la Jugoslavia di Tito.<sup>137</sup> Tornando a parlare della funzionalità dei comitati di quartiere, Craxi afferma che il regolamento è adottato in fase sperimentale fino a quando l'amministrazione non avrà introdotto materialmente le strutture e le regole per il funzionamento di questi consigli. A questi organismi dovranno partecipare le personalità più qualificate e competenti delle organizzazioni politiche del territorio. Per quanto concerne la nomina dei candidati ai comitati di quartiere, il Partito socialista unificato non baderà a bilanciare i rapporti di corrente al suo interno, ma agirà secondo gli orientamenti e le preferenze del corpo elettorale. Come per le amministrative del 1964, troveranno ospitalità nelle liste socialiste non per fini elettorali, ma per convinzione, le personalità democratiche, radicali o legate ai valori risorgimentali come i repubblicani. A queste forze però sarà richiesta la massima correttezza politica tramite la sottoscrizione di programmi condivisi. Nelle liste socialiste nessun altro soggetto politico potrà

---

<sup>135</sup> Bettino Craxi afferma che grazie ai comitati di quartiere si è ampliato il concetto stesso di democrazia, ma occorre essere vigili affinché la rappresentatività non si sclerotizzi e la nuova organizzazione serva da vero controllo alle scelte centrali e non sia uno strumento per dilungare l'iter decisionale.

<sup>136</sup> Craxi chiosa l'argomento affermando che tutte le riforme richiedono dei costi.

<sup>137</sup> Pur trattandosi di una questione legislativa, Craxi richiede al comune di attivarsi per la riforma delle municipalizzate e delle società per azioni, affinché anche a Milano si realizzi il principio della partecipazione e del controllo della cosa pubblica.

sperare di sfamare la sua brama politica.<sup>138</sup> Craxi propone, terminata la fase sperimentale biennale di riprendere in sede consiliare il confronto per verificare se questo istituto abbia effettivamente contribuito alla causa della democrazia e abbia fornito pareri e soluzioni concrete per la crescita della città.

La delibera di giunta è messa ai voti ed è approvata da quarantadue consiglieri,<sup>139</sup> mentre si registra l'astensione di tredici liberali e il mancato voto dei comunisti.<sup>140</sup>

Craxi non interviene il 18 luglio 1968, quando il sindaco Aniasi commemora la scomparsa del segretario aggiunto della CGIL milanese, il socialista Bruno di Pol.<sup>141</sup>

Il 21 luglio 1968, il consigliere Craxi, invece richiede alla giunta che sia fissata la data di discussione della delibera riguardante la concessione del comune di alcuni locali alla "Società Alleanza cooperativa", affinché essa sia in grado di svolgere pienamente la sua attività di reperimento, selezione, confezione e rilavorazione dei prodotti ortofrutticoli.<sup>142</sup>

Il 25 luglio 1968 pur presente all'adunanza consiliare, che sta analizzando il bilancio preventivo, Craxi non chiede la parola. La posizione dei socialisti è spiegata questa volta da Leone Beltramini. L'esercizio è approvato con trentotto voti. La maggioranza riesce a superare il quorum poiché i votanti sono stati settantasei. I contrari sono stati venticinque, tra questi i consiglieri di maggioranza Ottolenghi, Bucalossi e Magliocco, mentre si registra per la prima volta dopo la fine delle giunte centriste l'astensione dei liberali.<sup>143</sup>

---

<sup>138</sup> Egli si riferisce ai tre consiglieri eletti nel Partito socialista che hanno costituito in consiglio comunale il gruppo repubblicano. Oltre ad Achille Ottolenghi, che da convinto repubblicano ha legittimamente creduto a quella scelta, ha aderito al PRI l'ex sindaco Pietro Bucalossi, eletto tra i socialdemocratici.

<sup>139</sup> Uno in più della maggioranza di centrosinistra considerando il voto favorevole dell'indipendente Vito Magliocco.

<sup>140</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 16 luglio 1968 pagg. 104-108 e 137-138. – Regolamento per il decentramento comunale – Intervento del consigliere Bettino Craxi.

<sup>141</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 18 luglio 1968 pagg. 1-3 – Comunicazioni del sindaco. – Si veda inoltre Fondazione ISEC - Fondo Libero Cavalli – Busta 5 – Fascicolo 28 – "Attività sindacale 1929 -1988" - Bruno di Pol è deceduto in un incidente stradale sull'autostrada del Sole nei pressi del casello di Somaglia, vicino a Casalpusterlengo.

<sup>142</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 21 luglio 1968 pag. 73 – intervento del consigliere Bettino Craxi.

<sup>143</sup> Il bilancio è approvato in virtù del parere favorevole della maggioranza assoluta dei consiglieri comunali, ma le defezioni di tre esponenti della coalizione provocano delle ripercussioni che portano il 6 novembre 1968 a una crisi di giunta; in atti del consiglio comunale di Milano – Seduta del 25 luglio 1968, pagg. 2-78 – Discussione del bilancio di previsione per il 1969



Craxi richiede nuovamente la parola in consiglio comunale il 6 novembre 1968, nella stessa seduta in cui il sindaco Aniasi denuncia la maggioranza di non avere votato compattamente i provvedimenti finanziari. Il disimpegno di alcuni consiglieri legati alla coalizione di centrosinistra porta il sindaco a dimettersi. Appena iniziata la seduta Craxi interviene su un ordine del giorno a lui pervenuto, approvato da un'assemblea di dipendenti laureati del comune di Milano. Essi richiedono aumenti salariali e una maggiore riconoscimento sul piano professionale.<sup>144</sup> Craxi, a nome del gruppo socialista esprime solidarietà verso le rivendicazioni di questi lavoratori. I socialisti sollecitano l'amministrazione a seguire la vertenza in atto, cercando di soddisfare le esigenze di questa categoria.<sup>145</sup>

Dopo le comunicazioni introduttive del sindaco riguardanti la politica internazionale, Craxi richiede nuovamente la parola per ricordare al consiglio comunale che molti giovani greci che stanno lottando contro la dittatura dei colonnelli sono giudicati illegalmente dai tribunali militari. Ciò che colpisce, secondo Craxi, non è che chi sfida la dittatura è sottoposto a processo e deve pagare per i suoi ideali, ma il modo in cui si sta svolgendo il dibattimento. Il procedimento vuole una difesa che blandamente tutela i diritti del processato. Gli imputati denunciano inoltre di essere sottoposti a pesanti vessazioni e torture. Quando i giudici sono clementi, infliggono due anni di carcere per direttissima, ma i colonnelli premono perché siano condannati a morte i capi della Resistenza greca. Il popolo ellenico è allarmato per la situazione dei giovani compatrioti costretti a prestare servizio nei ranghi del regime o darsi alla ribellione. Per evitare il peggio, prosegue Craxi, occorre una forte mobilitazione internazionale. Il consiglio comunale, oltre a solidarizzare con il popolo greco caduto nelle maglie della dittatura, chiede l'intervento della Presidenza della Repubblica, della Presidenza del Consiglio e del ministero per gli affari esteri affinché denuncino le autorità elleniche per le sopraffazioni, le violenze e le pratiche liberticide.<sup>146</sup>

---

<sup>144</sup> Richiedono il passaggio di livello.

<sup>145</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 6 novembre 1968, pag. 3 – Intervento di Bettino Craxi.

<sup>146</sup> Craxi si augura che i giovani greci siano aiutati dai democratici milanesi, così gli altri coetanei europei devono mobilitarsi per il ritorno della libertà nella patria della democrazia; in Atti del consiglio comunale – Ibidem - pagg. 20-21 – Contro la dittatura militare greca si veda anche Klitsikas Nikos, PAK. Movimento di liberazione Panellenico. Documenti inediti sulla lotta di liberazione (1968-1974). Traduzione di Umberto Giovine. Atene Edizioni. Arma di Taggia (IM) 2002 pagg. 252-255 – Nella seduta consigliere del 18 novembre 1968 il consigliere Greppi presenta un ODG che richiama le convinzioni espresse da Craxi e chiede alle autorità italiane di mobilitarsi contro la condanna a morte del patriota Alekos Panagoulis. – Sulla vicenda di Panagoulis si veda Langlois Denis, *Panagoulis*, il sangue della Grecia. Maspéro Parigi 1969 pag. 155

Terminati gli interventi introduttivi, il sindaco annuncia le proprie dimissioni e quelle della giunta. Prendendo la parola a nome del Partito socialista unificato Craxi si complimenta con il sindaco e con la giunta per il lavoro svolto in questo anno, in un momento difficile per la città lombarda. Il senso di responsabilità, se si tralascia l'episodio del preventivo 1968 è stato generale, anche da parte delle opposizioni che hanno discusso dei problemi concreti e non hanno mai paralizzato i lavori del consiglio comunale. I socialisti sono e saranno sempre disposti a qualsiasi disegno costruttivo che possa migliorare il lavoro amministrativo e saranno sempre partecipi nello spronare la giunta per rendere migliore il servizio offerto ai cittadini. Passando alle dinamiche interne tra i partiti di maggioranza, secondo Craxi il rapporto con il Partito repubblicano rimane amichevole e i socialisti auspicano un chiarimento disinteressato che risolva le incertezze di quei consiglieri che non hanno approvato il preventivo per il 1968. L'oratore nota poi con soddisfazione la ripresa del dialogo tra gli ex socialisti e le correnti ex socialdemocratiche, rappresentate a Milano da Luigi Amendola. L'obiettivo della giunta è governare con un'alleanza di centrosinistra fino al termine del mandato elettorale. La pausa di alcuni giorni ha permesso agli esponenti della giunta di analizzare più dettagliatamente i problemi sul tavolo e riprendere con vigore il lavoro fin qui svolto. Per questo motivo i socialisti richiedono la conferma del sindaco e della giunta uscente.<sup>147</sup> La votazione, avvenuta dopo il dibattito consigliere, permette ad Aldo Aniasi, eletto con trentacinque preferenze, di tornare a ricoprire la carica di primo cittadino. Come nello scrutinio del dicembre 1967 ad Aniasi è contrapposta la candidatura di Mario Venanzi del Partito comunista e del liberale Ugo Caprara.<sup>148</sup>

Dopo la riconferma del sindaco, nel dibattito consigliere del 18 novembre 1968, Craxi torna a elogiare Aniasi per la scelta di trasparenza compiuta, virtù che ha permesso il superamento delle defezioni, dei difetti e delle lacerazioni delle forze alleate. L'obiettivo della nuova giunta non è solo di rafforzarsi numericamente, ma di recuperare il rapporto con i consiglieri eletti nelle file socialiste che hanno

---

<sup>147</sup> In quell'occasione tutti i capigruppo dell'opposizione annunciano il voto contrario. Cesare Musatti del PSIUP afferma che ogni due/tre mesi si registra una crisi di giunta e gli appelli o i buoni propositi dei relatori di maggioranza sono sempre gli stessi. Musatti si domanda come i socialisti, che rivendicano la loro tradizione popolare si prestino a questi giochi di palazzo propri di una tradizione faccendiera e affaristica.

<sup>148</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 6 novembre 1968 – Dimissioni del sindaco – Nomina del sindaco e della giunta comunale – Intervento di Bettino Craxi – pagg. 28-31 – Nella stessa seduta è riconfermata la giunta uscente.

deciso di uscire dal Partito. I socialisti vogliono misurarsi con i repubblicani sul programma e non intendono né in sede nazionale né tanto meno a livello amministrativo giudicare i loro colleghi sui loro dubbi etici o ideali. Il confronto deve riguardare solo le necessità amministrative. Craxi ripete di valutare positivamente sia le dimissioni che la ricostituzione della giunta, avvenuta non in un momento di crisi politica o d'incertezza generale, ma in un periodo di espansione politica, dove i programmi concordati sono in fase di attuazione. Una nuova soluzione è stata trovata ad esempio per il servizio delle vendite controllate o sul regolamento d'istituzione dei comitati di quartiere. Sono stati adottati provvedimenti per regolare il traffico o le soste, è stato ultimato a tempo di record il progetto per il regolamento edilizio, è stata intensificata la costruzione di nuovi quartieri periferici. L'amministrazione comunale ha saputo bilanciare l'aspetto finanziario con l'innovazione di tecniche amministrative e con la crescita e la tutela del personale comunale. Pur avendo lavorato incessantemente, la giunta deve tuttavia fare fronte anche a zone d'ombra e alle sollecitazioni di tanti cittadini, come ad esempio la riqualificazione di quartieri di vecchio insediamento, tuttora sprovvisti dei principali servizi. La giunta deve risolvere i problemi urbanistici e ridefinire il Piano regolatore generale. E' compito della giunta sgombrare il campo dalle accuse rivolte dai comunisti circa la mancata trasparenza nell'assegnazione delle concessioni edilizie. L'amministrazione deve fronteggiare anche il problema dei trasporti pubblici creando un indirizzo unitario nella razionalizzazione dei costi, migliorandone il servizio offerto. La situazione non è tragica e la giunta ha sicuramente le potenzialità per migliorare queste mancanze. La squadra assessorile ha avuto la capacità di non dilungarsi in bizantinismi formali, ma ha subito considerato i problemi reali che ogni giorno arrivano sui tavoli del comune. Ricostituire il centrosinistra non è stata una scelta miope, poiché nonostante gli errori, disfunzioni o mancanze nel suo complesso essa rappresenta l'unica opzione riformatrice. Allo stato attuale, continua Craxi, sono impraticabili le soluzioni rivoluzionarie, insurrezionali, confusionarie, di riformismo alternativo, così come è da rifiutare il modello basato su vecchi privilegi. I socialisti non smetteranno di lottare contro chi si barrica dietro la bandiera conservatrice. Il centrosinistra ha svolto adeguatamente il proprio compito non mitizzando questa esperienza o basando il suo paradigma sull'autosufficienza, auspicando non una giunta minoritaria dopo le elezioni del

1964, ma chiedendo senso di responsabilità alle opposizioni. Approfondendo i rapporti con i partiti di opposizione, Craxi riconosce lo sforzo innovativo compiuto dai liberali milanesi. Ciononostante per il ruolo politico di oppositore convinto alla linea di riforme, il progetto voluto da Malagodi non può trovare punti di contatto con il centrosinistra.<sup>149</sup> Per quanto riguarda la nuova maggioranza proposta dai comunisti, quest'ipotesi interessa alcune anime della sinistra socialista e alcuni settori del cattolicesimo che vorrebbero un coinvolgimento anche esterno del PCI nella definizione programmatica del centrosinistra. In futuro questa ipotesi potrebbe interessare l'intero Partito socialista unificato, ma allo stato attuale la politica riformista dei socialisti non può identificarsi pienamente con certe teorie caldegiate dai comunisti. All'ultimo congresso del Partito socialista unificato, i delegati di tutte le mozioni sono stati concordi sulla maturazione del Partito comunista e del distacco dai metodi e dal pensiero stalinista. Il Partito comunista ha iniziato a compiere dei progressi dopo l'invasione di Praga da parte sovietica il 21 agosto 1968. Ciononostante su temi fondamentali della democrazia, dello Stato e della funzione del Partito, i comunisti non hanno raggiunto un'evoluzione democratica definitiva. Allo stato attuale, non è possibile per il Partito socialista unificato un fronte unico con i comunisti nella "lotta per il potere".<sup>150</sup> I socialisti, orgogliosi del proprio patrimonio storico, culturale e della loro autonomia eviteranno in tutti i modi che

---

<sup>149</sup> Nel 1968 a Milano si registra il distacco dalla maggioranza dei repubblicani e una maggiore distensione dei liberali verso il centrosinistra. I biografi di Bettino Craxi affermano che già l'amministratore avrebbe impostato, al contrario degli altri colleghi di Partito un rapporto meno conflittuale, se non preferenziale con il gruppo di Malagodi. Queste considerazioni potrebbero trovare riscontro in due fonti. La prima risale al 5 luglio 1968 quando Craxi vota contro le dimissioni del consigliere liberale Arturo Robba, poiché Craxi ritiene che il consigliere liberale sia uno schietto conservatore; l'altra risale a una testimonianza dello stesso Craxi del 1988, quando parlando dei liberali, egli afferma che già negli anni '60, vent'anni prima che si parlasse del lib/lab, lui ha sempre considerato questo Partito non come nemico, ma avversario, come sarebbe avvenuto in qualsiasi altro Paese dell'Europa occidentale, dove ai liberali si contrappongono i socialisti; in Craxi Bettino, Un'onda lunga. Articoli, interviste, discorsi: gennaio-dicembre 1988. Introduzione di Ugo Intini. Milano, Sugarco 1988 pagg. 127-128 - Non considerando le testimonianze dei biografi o i due episodi che coinvolgono direttamente Craxi, va registrato che la maggioranza del Partito unificato diventa più flessibile verso i liberali alla fine degli anni '60, poiché con l'unificazione il Partito socialista si sposta su posizioni socialdemocratiche. Dal canto loro, i liberali comprendono che il centrosinistra non è poi così pericoloso o estremista. All'interno del Partito liberale, oltre alla visione più conservatrice di Malagodi e di Agostino Bignardi, si organizza un'anima più laica, favorevole a un rapporto non così conflittuale con i partiti della sinistra democratica. Saranno, infatti, il liberale Antonio Baslini e il socialista Loris Fortuna a proporre dopo due anni la legge sul divorzio. Infine la stampa d'informazione è sempre meno contrariata dalla presenza dei socialisti nelle amministrazioni locali e a livello governativo. Con la successione il 10 febbraio 1968 di Giovanni Spadolini ad Alfio Russo alla direzione del Corriere della Sera, il principale quotidiano italiano abbandona il sostegno al Partito di Malagodi orientandosi verso le forze del centrosinistra.

<sup>150</sup> Craxi afferma che se a monte (nella politica nazionale) vi sono ancora profonde discordanze, a valle (nelle amministrazioni locali, come ad esempio in tanti comuni e in alcune provincie della Lombardia), il PSU condivide il programma e i progetti amministrativi con il PCI. Il terreno amministrativo, secondo l'esponente socialista permetterà concretamente anche ai comunisti di ammodernare la loro ideologia.

al Partito sia praticata la politica “del salame”.<sup>151</sup> Accennando brevemente alle prospettive del comunismo dei Paesi occidentali, egli critica chi a vario modo rivolge lusinghe o minacce intimidatorie nel riproporre un patto unitario. Craxi analizza in seguito il panorama della destra italiana. L’esponente socialista biasima la nuova tecnocrazia che dietro a falsi progetti riformisti rivendica i vecchi privilegi parassitari e vuole rinsaldare il mondo della finanza con i valori conservatori della morale gerarchica. Per ovviare a questi eccessi autoritari e oligarchici, conclude Craxi, il Partito socialista vigilerà sull’andamento economico lottando contro le prevaricazioni, cercando un modello di sviluppo perequato. I socialisti, sinceri democratici, credono nel confronto e nella crescita politica anche in presenza di opinioni differenti all’interno del Partito. Al contrario del monolitismo che interessa tutti i partiti italiani, il metodo socialista ha favorito la crescita umana e amministrativa della sua classe politica.<sup>152</sup>

Fino alla seduta consigliere del 29 gennaio 1969 non si registrano altri interventi di Craxi.<sup>153</sup> Quando prende la parola, l’esponente socialista lo fa sul tema degli spettacoli viaggianti. Egli esprime la sua contrarietà e quella della giunta nel concedere spazi del centro storico dove sono situati monumenti di interesse artistico o aree adibite a verde, agli organizzatori di spettacoli itineranti. Con questa misura si vogliono tutelare le aree storiche e ambientali della città. Craxi afferma che questa disposizione è stata prevista dalla giunta oramai da due anni, anche se in realtà si son compiute delle eccezioni, come l’assegnazione dell’area di via Legnano per il Festival de l’Unità l’estate precedente, mentre nell’anno in corso la zona del centro storico è stata concessa agli organizzatori del carnevale ambrosiano. Dopo i permessi fin qui elargiti, la giunta valuterà con attenzione le

---

<sup>151</sup> La politica “del salame” è stata teorizzata dallo stalinista ungherese Matyas Rakosi. La tecnica consiste nel lusingare i vari partiti socialisti, cosicché i comunisti possano accedere al potere. Una volta raggiunto questo scopo, i comunisti tramite il loro apparato creano divisioni all’interno dei partiti socialisti. I socialisti sono considerati come dei salami, perché tagliati a fette dalla macchina comunista; si veda in tal senso Illes Bela, Matyas Rakosi. Prefazione di Giovanni Germanetto. Edizioni di cultura sociale. Roma 1952 pagg. 51-53

<sup>152</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 18 novembre 1968 pagg. 24-36

<sup>153</sup> Il 18 dicembre 1968, il consigliere socialista è nominato membro della commissione per il decentramento; in Atti del consiglio comunale – Seduta del 18 dicembre 1968 pagg. 133-134 – In quella commissione siedono otto consiglieri della maggioranza così ripartiti: tre del Partito socialista unificato, tre democristiani, il repubblicano Ottolenghi e l’esponente dell’Unione dei socialisti democratici Luigi Amendola. Per l’opposizione siedono sei consiglieri: due liberali, due comunisti, il missino Aldo Marchese e Cesare Musatti per il Partito socialista di unità proletaria.

richieste dei vari attori prima di concedere spazi per montare le varie attrezzature.<sup>154</sup>

Il 10 aprile 1969 il consiglio comunale discute dei fatti di Avola e di Battipaglia.<sup>155</sup> Alla riprovazione per le due sciagure espressa dal sindaco, anche Craxi a nome dei socialisti si associa alle parole di cordoglio pronunciate dal primo cittadino. Per Craxi, se vi è stata violenza, questa è dovuta al disagio sociale presente in quei territori. La politica di sviluppo non è stata fin qui armoniosa e ad arricchimenti personali si sono aggiunte egoistiche speculazioni. Anche la politica governativa improntata alle esigenze di riforma non è stata in grado di fronteggiare il malessere delle classi meno abbienti del meridione. Per quanto è accaduto ad Avola e a Battipaglia, il relatore socialista richiede l'apertura di un'inchiesta. Il compito della politica è di trasformare la figura di "Stato carabiniere", tutore di interessi particolaristici in "Stato democratico", che in materia di forza pubblica rispetti le prerogative dei manifestanti, come recita il dettato costituzionale e come avviene nei Paesi europei più civili. Secondo Craxi, non si tratta di accertare le responsabilità di qualche agente di polizia che vedendo che la manifestazione stava assumendo dei toni violenti, preso dal panico ha sparato. Sarebbe anche difficile provare che qualche ufficiale abbia ordinato ai suoi sottoposti di aprire il fuoco. Una commissione stabilirà i fatti, ma le forze politiche hanno il compito di comprendere le cause di questa tragedia. Craxi continua ricordando che dopo i fatti di Avola il dibattito si è incentrato sul disarmo della polizia.<sup>156</sup> Non si tratta di delegittimare o mortificare l'Arma dei Carabinieri, ma di regolare l'utilizzo delle armi da fuoco. Avola, continua Craxi, non è stato un incidente casuale irripetibile, ed è proprio per questo che è necessario un dibattito serio e approfondito sull'utilizzo dei militari. Gli agenti

---

<sup>154</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 29 gennaio 1969 pagg. 11-12 – Concessione di spazi pubblici per gli spettacoli itineranti. – Intervento del consigliere Bettino Craxi.

<sup>155</sup> Ad Avola, il 2 dicembre 1968 sono uccisi durante una manifestazione due braccianti, mentre il 9 aprile 1969 durante uno sciopero generale contro la chiusura di un tabacchificio a Battipaglia, muoiono uno studente diciannovenne e una maestra. Si verificano inoltre numerosi ferimenti; in Burgaretta Sebastiano, I fatti di Avola. Nota introduttiva di Giuseppe Giarrizzo; saggio storico di Giuseppe Astuto. Libreria Editrice Urso. Avola 1998 pag. 139 – Si veda inoltre Campagna Vincenzo, La rivolta di Battipaglia. Edizioni di AR. Padova 1988 pag. 58

<sup>156</sup> Tutto il Partito socialista è contrario all'intervento delle forze dell'ordine, mentre la corrente socialdemocratica è favorevole alla tutela dell'ordine pubblico e non condivide il disarmo delle forze di polizia. Le divisioni su quest'argomento tra le correnti del Partito sarà uno dei motivi che porterà alla scissione dei socialdemocratici il 4 luglio 1969 – Si veda in tal senso Fondazione Turati – Organizzazioni politiche – Partito socialista italiano Direzione nazionale 1944-1994 – "Corrispondenza con le federazioni." - Busta 22 – Fascicolo 349

sono equipaggiati con armi da fuoco e non hanno l'ordine di sparare, ma in queste situazioni è stato più volte dimostrato che l'utilizzo delle armi causa numerose sciagure. Anche i socialisti concordano che in caso di insurrezione contro l'ordinamento democratico, i Carabinieri, le forze di polizia, l'esercito e tutti i democratici devono difendere l'ordinamento costituzionale con le armi, ma oggi non si sta discutendo di questa eventualità, ma del ruolo giocato dalla polizia in due manifestazioni di lavoratori. Il problema, secondo Craxi deve essere affrontato senza reticenze e timori. Non è vero, afferma l'oratore socialista che vi sia chi vorrebbe una polizia energica e dall'altra parte forze dell'ordine imbelli e disarmate. La convinzione della maggioranza dei socialisti è che le forze di polizia siano tutrici dell'ordine pubblico e facciano rispettare le leggi, ma che non vengano dotate di armi da guerra durante le manifestazioni sindacali o politiche, anche in quelle più concitate. Il Partito socialista ha presentato in Parlamento un testo di legge che non vuole essere punitivo, ma che ha l'intento di aprire una discussione generale sul ruolo della forza pubblica. Occorre, infatti, associare i compiti delle forze dell'ordine alle garanzie di civiltà proprie di uno Stato democratico, ammodernandone le strutture, la burocrazia e l'organizzazione amministrativa, spesso inclini alla politica del ventennio fascista.<sup>157</sup>

Craxi richiede la parola in consiglio comunale il 29 aprile 1969, per parlare dei problemi della cultura milanese. L'esponente socialista si fa portavoce del malessere e della crisi delle istituzioni culturali meneghine un tempo considerate prestigiose per la città. La civica amministrazione ha sempre mostrato sensibilità verso le sofferenze della cultura proponendo alle associazioni di categoria rimedi efficaci. Anche per quanto riguarda il Piccolo Teatro, dove sono sorte polemiche che avrebbero potuto tramutarsi in rissa, l'amministrazione ha saputo mantenere un dignitoso contegno non abbassandosi alle speculazioni, ma trovando soluzioni per il recupero di questa prestigiosa entità culturale.<sup>158</sup> Chi avrebbe voluto uno

---

<sup>157</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 9 aprile 1969 pagg. 22-27 – Intervento di Bettino Craxi.

<sup>158</sup> Le difficoltà del Piccolo Teatro sono sia di natura economica sia organizzativa. L'intenzione di Giorgio Strehler e di Paolo Grassi di portare la cultura e il teatro anche a persone non abbienti ha influito sulle entrate, poiché in molte occasioni sono stati applicati prezzi ridotti. Dalla metà degli anni '60 Strehler e Grassi chiedono al comune di usufruire di nuovi spazi, oltre quello di via Rovello. Dal 1967, la crisi si accentua dopo l'uscita di Strehler dal Piccolo. Il regista triestino tornerà a reggere le sorti del Piccolo Teatro dopo il 1972, quando Grassi è nominato soprintendente per la Scala di Milano. Si veda in tal senso Gregori Maria Grazia, Paolo Grassi e Giorgio Strehler: i primi dieci anni del Piccolo Teatro. L'impegno permanente. Electa. Milano 1982 pagg. 33 -36 – Si osservi inoltre Gli spazi dell'incanto: bozzetti e figurini del Piccolo Teatro 1947-1987 A cura di Fabio Battistini e Caterina Pirina. Presentazione di Giorgio Strehler. Testi di Fabio Battistini et. al. Silvana Editoriale. Cinisello Balsamo 1987 pagg. 131-135

scontro aperto, ha immaginato uno scenario dove i difensori della libertà artistica si scontrassero con politici interessati solo a faccende materiali o a calcoli partitici. Nulla di tutto ciò afferma Craxi, considerato il largo appoggio che la politica ha fornito al Piccolo Teatro di Milano. Anzi, è stato forse questo continuo supporto politico che ha falsato il corretto rapporto tra politica e istituzioni culturali. Per un corretto funzionamento del teatro la direzione tecnica e artistica avrebbe dovuto essere più coraggiosa. Come può, si domanda Craxi, un teatro che vuole rappresentare in modo impegnato tutti gli aspetti della realtà interiore e sociale, che indaga sul progresso della società, che si interroga sul senso dell'uomo, che evidenzia le disfunzioni del mondo moderno quali l'alienazione, gli scetticismi, le guerre, non immedesimarsi nelle difficoltà quotidiane e con spirito intelligente cercare di risolvere le problematiche che lo interessano? Secondo Craxi la produzione artistica non deve forzatamente essere politicizzata. Craxi cita ad esempio Goutheur, Balzac e Shakespeare che pur conservatori e legittimisti hanno descritto in termini veritieri la loro società, spesso ironizzando sui vizi dei loro tempi.<sup>159</sup> Il compito dell'artista, pur impegnato nel mondo politico o sociale non deve essere a servizio della propria parte politica, magari deformando la realtà dei fatti, ma credere nell'amore della verità e della libertà d'espressione. La rappresentazione di certe opere politicizzate ha forse fatto venir meno quel prestigio di cui godeva il Piccolo Teatro.<sup>160</sup> Con il forfait di Giorgio Strehler e con una stagione teatrale non conclusasi nel migliore dei modi, il ciclo della "Belle époque" del Piccolo iniziata negli anni '50 è ormai terminato. Probabilmente, continua Craxi, non è solo il problema dei valori del Piccolo Teatro che sicuramente sono tuttora ispirati al progresso civile, alla suggestione, al dibattito culturale cittadino e al tentativo di raccordare le varie esperienze artistiche europee, ma il fatto che nella nostra città, ormai megalopoli, gli ideali e i gusti sono cambiati non tanto per quanto riguarda la contestazione giovanile, ma per lo sviluppo economico che spinge buona parte della popolazione a non investire il proprio tempo libero nel teatro e nella cultura ma in beni superflui. E' compito quindi dei politici e dell'amministrazione aprire un capitolo nuovo per il

---

<sup>159</sup> Marx ed Engels secondo Craxi avrebbero preferito gli scrittori più conservatori e non gli ideologizzati, perché i primi avrebbero dimostrato una visione più pragmatica della società. Nelle loro opere i più moderati avrebbero provato la loro obiettività rispetto a schematismi pre impostati.

<sup>160</sup> Craxi si riferisce al "Delitto Matteotti" rappresentato al Piccolo Teatro nel febbraio 1969. Nel testo, il regista Paolo Grassi mette in cattiva luce Filippo Turati, che secondo la trama non avrebbe fatto nulla assieme ai colleghi del Partito socialista unitario per impedire le violenze fasciste.



Piccolo Teatro di Milano. Il comune è disposto a collaborare con il nuovo organigramma. I socialisti apprezzano che vi sia stato un allargamento alle rappresentanze dei lavoratori nel consiglio di amministrazione, purché il numero elevato di rappresentanti non sfoci in demagogia. L'amministrazione è disposta anche a rivedere lo statuto dell'ente, a concedere sovvenzioni e altre strutture, oltre ad attuare in campo artistico quel decentramento culturale atto a creare un'unione tra le varie esperienze artistiche cittadine. Se il comune può sopperire alle difficoltà tecniche, secondo Craxi la direzione del Piccolo deve ovviare ai problemi artistici, cercando di adeguare le proprie rappresentazioni alle nuove esigenze del pubblico, coinvolgendo nuovi cittadini che fino a questo momento non hanno potuto beneficiare di questa espressione artistica. Per quanto riguarda le responsabilità del comune, Craxi afferma che l'amministrazione deve fare autocritica poiché essa ha cercato di sovvenzionare le emergenze artistiche, ma si è scarsamente prodigata verso i privati per ottenere fondi. Nulla è stato chiesto alla Camera di Commercio, alle varie Casse di risparmio, all'ente Fiera o agli istituti privati che si dimostrano prodi solo a parole. La permanenza di certe posizioni burocratizzate non permette anche nelle realtà culturali l'emergere di nuove idee e attori che possano sviluppare le proprie potenzialità. Craxi afferma inoltre che altri enti culturali versano in stato di difficoltà come i centri di produzione letteraria o le realtà cinematografiche universitarie.<sup>161</sup> Gli altri interventi di recupero che richiedono l'azione congiunta del comune e dello Stato sono: il Museo della Scienza, l'Umanitaria, la Triennale che ha visto i suoi bilanci in perdita, i musei civici, le biblioteche comunali, la cineteca italiana.<sup>162</sup> Per quanto riguarda la Scala, anch'essa in difficoltà economiche, Craxi afferma che il tempio della lirica riconosciuto a livello mondiale non può diventare frutto dell'incuria. Occorre compiere una politica non solo di valorizzazione di questo teatro, ma rendere partecipi nuove fasce di cittadini e il mondo giovanile, affinché questo luogo prestigioso non sia escluso ai non patrizi. Il recupero dell'espressione culturale deve essere un impegno congiunto di tutti gli attori sociali e oltre al comune e allo Stato occorre coinvolgere gli operatori culturali, la stampa, le associazioni, gli enti privati, l'opinione pubblica e tutte quelle forze che

---

<sup>161</sup> Dopo uno sfavillante dispendio di risorse, secondo Craxi l'ente versa in uno stato di profonda crisi.

<sup>162</sup> Alcuni anni prima quando era ancora in vita il titolare all'educazione Luigi Meda, come presidente del Centro universitario cinematografico milanese, Paolo Pillitteri esponeva all'assessore competente i problemi che i giovani registi e artisti trovavano a Milano nel produrre e nel rappresentare le proprie opere artistiche; in Pillitteri Paolo, Quando Benedetto divenne Bettino. Prefazione di Antonio Ghirelli. Spirali, Milano 2007 pag. 59

vogliono in maniera originale cambiare lo stato delle cose. Milano, conclude Craxi, in questi anni ha subito profonde trasformazioni che l'hanno resa più moderna, più produttiva, creatrice di nuovi saperi e servizi, ma senza un forte impulso culturale questa megalopoli avrà un corpo enorme senza una testa pensante.<sup>163</sup>

Il 30 aprile 1969 Craxi è firmatario sia di un ordine del giorno sia di un'interpellanza rivolta al sindaco. L'ODG è presentato congiuntamente al collega di Partito Cavallera e alla democristiana Angiolini. Esso verte sull'edilizia popolare e pur plaudendo allo sforzo compiuto dal sindaco, dalla giunta e dal Governo per garantire nuovi alloggi e una politica più incisiva riguardo alla riqualificazione dei quartieri periferici, il testo presentato ammette che con l'amministrazione dell'istituto Gestione Case Popolari, in certi quartieri omogenei per unità abitative, vi sono differenze nella riscossione dei canoni e della quota che l'ente preleva per il suo finanziamento. L'istituto, oltre a beneficiare del contributo dei lavoratori e delle imprese, ottiene il supporto dell'amministrazione comunale, ma come nel caso milanese, la GESCAL non garantisce una gestione corretta, tanto che molti assegnatari, pur vivendo in case popolari non hanno versato il loro contributo. I firmatari dell'ODG chiedono dunque l'intervento della pubblica amministrazione per rendere più omogenea l'assegnazione di lotti abitativi e per offrire una più equa distribuzione dei nuovi alloggi.<sup>164</sup> Sempre lo stesso giorno Giulio Polotti presenta un'interpellanza di cui è firmatario anche Craxi. I due richiedono informazioni al sindaco circa la volontà della giunta di sopprimere il Centro costruzioni e progettazioni idrauliche e civili dell'ENEL. Il gruppo socialista, si legge nell'interpellanza, reputa che la struttura è una delle più qualificate in Italia. La dismissione dell'istituto, oltre al danno scientifico,

---

<sup>163</sup> Sui cambiamenti della città nel corso degli anni '60 si è svolto un convegno il 22 aprile 1969 al club Turati. In quell'occasione il ministro dei lavori pubblici Giacomo Mancini si è dilungato sullo sviluppo urbanistico della società milanese. Nel suo intervento di saluto, il deputato Craxi ha ricordato che la crescita continua della metropoli lombarda ha incentivato i socialisti nel predisporre una coraggiosa ed efficace politica di servizi per i nuovi insediati e per i tanti immigrati che raggiungono le città industrializzate. In quell'occasione poi, Craxi affronta il tema delle emergenze culturali a Milano e le difficoltà del mondo artistico in un periodo in cui mutano velocemente i vecchi riferimenti educativi, in *Avanti*, 23 aprile 1969 pag. 5 – Milano, una città che cambia. Aperti i lavori del convegno al club Turati. – Si veda inoltre Fondazione Giacomo Mancini – Serie I – Sottoserie V “Discorsi”. – Si veda infine Fondazione Bettino Craxi – Sezione I – Serie I – Scatola I - “Carte milanesi (1960-1982) – Federazione provinciale di Milano”.

<sup>164</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 30 aprile 1969 pagg. 1-2 – ODG riguardanti i problemi dell'edilizia popolare. Firmato da Cavaliera, Craxi, Angiolini.

provocherebbe esuberi di lavoratori e un rapporto conflittuale tra sindacati e pubblica amministrazione.<sup>165</sup>

Il 7 maggio 1969 l'aula è chiamata a discutere ancora sul tema delle case popolari e in quell'occasione si confrontano tre ordini del giorno. Il primo è presentato dalla maggioranza a firma dei democristiani Angiolini e Cecchini, oltre al rappresentante dell'Unione dei socialisti democratici Amendola e dal socialista Craxi. Quelli di opposizione sono proposti per il Movimento sociale dal consigliere Marchese, mentre l'ODG comunista è firmato da Andreini, Korach, Morpurgo. Il testo che porta la firma anche di Craxi ricorda che nell'assegnazione di centoquarantamila vani si sono verificate delle iniquità, non tanto nel favorire nuclei famigliari rispetto ad altri, ma nella sperequazione dei costi che hanno sopportato alcuni inquilini. Inoltre, essendo aumentato il costo del denaro e uscendo la società da un periodo di recessione economica, le famiglie più povere hanno faticato a saldare le quote dei canoni. Infine, la costruzione delle abitazioni non ha considerato la crescita della popolazione avvenuta negli anni '60 con il fenomeno dell'immigrazione meridionale. L'aumento della densità abitativa non ha tuttavia sviluppato quei servizi primari come i trasporti che dovrebbero collegare i sobborghi milanesi al centro cittadino. Sollecitando un incontro tra i rappresentanti statali, con i referenti dell'Istituto case popolari e con gli inquilini, i proponenti chiedono alla giunta una politica di prezzi ridotti sui trasporti che collegano le periferie con il centro cittadino e una riduzione dei canoni e dell'affitto per le famiglie più numerose e con meno reddito.<sup>166</sup> L'ordine del giorno propone infine la partecipazione non solo in sede comunale, ma anche all'interno del consiglio dell'Istituto Autonomo Case Popolari dei rappresentanti degli inquilini e dei sindacati.<sup>167</sup> Anche gli altri due ODG ricalcano le stesse problematiche sulla scarsa manutenzione dei vani popolari, l'esiguità dei servizi in periferia e la necessità che i rappresentanti degli inquilini partecipino ai consigli di amministrazione. I comunisti richiedono inoltre che vi sia una commissione in

---

<sup>165</sup> Ibidem – Interpellanza dei consiglieri Polotti e Craxi. – Il sindaco risponderà il 7 maggio 1969 affermando che l'intenzione dell'amministrazione non è dismettere la struttura, ma creare nuovi centri distaccati in aree più qualificate rispetto a dove sorge ora l'istituto, favorendo la crescita scientifica e di nuovi saperi. L'amministrazione si sarebbe impegnata a mantener gli organici, evitando problemi di esubero; in Fondazione Anna Kuliscioff – Fondo Giulio Polotti – Serie Partiti e movimenti politici – Busta 22 – Fascicolo 403

<sup>166</sup> Si propone di decurtare la mensilità per i nuclei che percepiscono meno di quarantamila lire al mese e di posticipare il pagamento a due mensilità per le famiglie il cui introito è inferiore a venticinquemila lire al mese.

<sup>167</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 7 maggio 1969 pagg. 46-48 – ODG presentato da Angiolini, Cecchini, Amendola e Craxi.

seno all'assessorato per i lavori pubblici che discuta di queste problematiche. Il gruppo comunista chiede anche all'amministrazione di utilizzare i mutui che in precedenza sono stati accesi, per regolare l'insolvenza dei canoni e degli affitti. Terminata la lettura dei documenti, Craxi propone di unificare i testi, ma ciò non è possibile a causa del rifiuto dei rappresentanti delle opposizioni. In questa maniera l'ODG di maggioranza è approvato il giorno successivo con quarantuno voti favorevoli e l'astensione delle opposizioni, mentre gli ODG presentati dai comunisti e dai missini sono adottati con riserva dal consiglio comunale.<sup>168</sup>

Il 16 giugno 1969 il consiglio comunale è chiamato a discutere di una lettera inviata al sindaco dal corpo docente del Politecnico nella quale si stigmatizza l'atteggiamento del comune reo, secondo gli accademici, di avere elargito maggiori contributi alle altre università, piuttosto che supportare i progetti di ricerca del polo scientifico. Alle posizioni dei professori del Politecnico controbatte Craxi. Secondo l'esponente socialista quel polo universitario dovrebbe dimostrare un contegno più corretto verso l'amministrazione comunale, che fin dalla gestione Cassinis si è dimostrata liberale in tema di finanziamenti verso l'università. Il comune sta sostenendo tutte le università milanesi; sia quella Statale, sia il Politecnico. Per motivi di natura ideologica si è deciso di finanziare anche l'università Cattolica<sup>169</sup> e infine la Bocconi, per evitare che l'ateneo a vocazione economica si considerasse la cenerentola del tessuto universitario. Le erogazioni comunali verso le università si calcolano in circa cento milioni annui. L'amministrazione ha destinato non solo contributi monetari, ma ha anche assegnato agli atenei aree pregiate senza mai domandare un resoconto sulle attività finanziate. L'amministrazione deve perciò cambiare rotta e cautelarsi nell'utilizzo del pubblico denaro, non destinandolo più a fondo perso. La richiesta del Politecnico, come degli altri atenei, saranno d'ora in avanti attentamente vagliate. Secondo Craxi, nel momento attuale, la necessità più importante è garantire il diritto allo studio, specialmente agli studenti fuori sede o a chi ha minori disponibilità economiche. Per i primi, il Politecnico deve impostare una

---

<sup>168</sup> Ibidem - pagg. 49-52 – ODG presentato dal consigliere Marchese - ODG presentato dai consiglieri Andreini, Korach, Morpurgo. – Si vedano inoltre Atti del consiglio comunale – Seduta dell'8 maggio 1969 pagg. 4-8

<sup>169</sup> Per non scontentare i democristiani, il Partito di maggioranza relativa.

politica di alloggio, per i secondi concedere borse di studio e contributi personalizzati.<sup>170</sup>

Il 19 giugno 1969, Craxi ripropone al consiglio comunale un ODG sulla questione greca. L'indomani il Consiglio d'Europa avrebbe esaminato l'eventualità di espellere la Grecia dei colonnelli dal consesso europeo. Il consigliere socialista, come nelle precedenti sedute, chiede di impegnare l'assemblea milanese e il Governo italiano nell'intercedere presso le istituzioni europee affinché il regime dei colonnelli sia condannato dai rappresentanti degli stati democratici.<sup>171</sup>

Durante il dibattito consigliere sulla scissione e sulla ricostituzione del gruppo consigliere del PSI, è il socialista Luciano Peduzzi e non Bettino Craxi a spiegare le ragioni dei socialisti e le responsabilità dei socialdemocratici della scissione, sia a livello nazionale sia locale. Per quanto concerne l'attività amministrativa, Peduzzi non pone in discussione l'alleanza di centrosinistra. Egli rivendica anzi i meriti conseguiti e la necessità programmatica di continuare con questo paradigma nella futura legislatura e in sede regionale.<sup>172</sup>

Il 17 settembre 1969 il consiglio comunale discute della demolizione dell'albergo Commercio. L'albergo Commercio è una vecchia struttura che sorge in Piazza Fontana e dall'autunno 1968 lo stabile è diventato una casa dove si ritrovano gruppi appartenenti al movimento studentesco. L'albergo, ormai vetusto, già da alcuni anni è in progetto di demolizione, ma l'amministrazione comunale e in primis il sindaco Aniasi non volendo uno scontro con gli studenti cercano una mediazione con il movimento proponendo a esso spazi alternativi di ritrovo. Fallite le trattative, quando l'amministrazione decide l'abbattimento dello stabile, i comunisti stigmatizzano l'operato del sindaco e della giunta rea a loro avviso di aver fomentato con la scelta della demolizione, la rabbia dei collettivi. Lo

---

<sup>170</sup> Craxi propone di associare l'azione del comune a quella dei privati per verificare l'utilizzo dei fondi erogati e controllare se le autorità del Politecnico dirigano i soldi verso le esigenze degli studenti o siano insolventi verso le necessità degli universitari; in Atti del consiglio comunale – Seduta del 16 giugno 1969 pagg. 40-43 – intervento del consigliere Bettino Craxi.

<sup>171</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 19 giugno 1969 pagg. 36-37 – ODG presentato dal consigliere Bettino Craxi.

<sup>172</sup> Infatti, l'anno successivo si sarebbe votato per il consiglio regionale. Anche Luigi Amendola, portavoce degli scissionisti del Partito socialista unitario, pur stigmatizzando l'atteggiamento politico del PSI, giudicato in parte colluso con le forze dell'opposizione comunista, ritiene prioritario continuare l'esperienza di centrosinistra. La divisione tra socialisti e socialdemocratici non provoca lacerazioni all'interno della maggioranza. Si pensi, infatti, che già il 31 luglio 1969 l'intera compagine di centrosinistra confermerà il preventivo con i soliti quarantuno suffragi. – Si vedano Atti del consiglio comunale – Seduta del 25 luglio 1969 pagg. 125-135 – Intervento dei consiglieri Peduzzi e Amendola – Seduta del 31 luglio 1969 – pagg. 131-135 – Discussione del preventivo 1970

smantellamento del caseggiato è previsto per il settembre 1969, ma prima che ciò avvenga continuano a trascinarsi le polemiche tra comunisti che accusano i socialisti di correttezza con i ceti benpensanti nel contrastare il movimento studentesco. E' Bettino Craxi il 15 settembre 1969 illustra la posizione dei socialisti circa la distruzione del convivio. Egli difende inoltre il gruppo socialista dalle polemiche comuniste. I socialisti, secondo Craxi, sono stati i primi a comprendere le vere esigenze degli studenti occupanti la struttura e a denunciarne gli eccessi degli ultimi mesi. Il gruppo socialista non si è mai attestato sulle posizioni dei conservatori ed ha anzi rifiutato la visione di chi avrebbe risolto la questione dell'albergo Commercio con metodi reazionari o con la forza. Il gruppo socialista ha cercato di analizzare la vera natura di questa occupazione pensando che al netto dell'ideologia il vero problema degli occupanti è l'assenza di alloggi per gli studenti. Già in precedenza si è chiesto all'amministrazione di finanziare le quattro università milanesi affinché potessero reperire delle abitazioni per i fuori sede. Una politica abitativa più incisiva deve interessare anche i nuovi insediati che appartengono alla seconda generazione di migranti. Craxi si appella alla responsabilità delle forze democratiche del consiglio comunale affinché esse adottino la proposta da lui espressa. Alcuni settori politici invece preferiscono gli estremismi ideologici tacciando gli altri partiti di spirito borghese. In questa maniera non incanalano le esigenze reali di malcontento espresse dalla classe lavoratrice e studentesca. Craxi termina il suo intervento affermando che gli pseudo rivoluzionari dovrebbero confrontarsi con la realtà invece di dipingere gli studenti come vittime di un complotto borghese. Il movimento non è stato cacciato dal centro per colpa della borghesia. Il centro non è il feudo di élite finanziarie, ma il luogo ove risiedono organizzazioni sindacali e culturali che onorano il valore civico e progressista della città lombarda.<sup>173</sup>

Il 27 ottobre 1969, Bettino Craxi è chiamato a difendere a Palazzo Marino l'autonomia comunale dall'intervento prefettizio che in una nota ha richiesto delucidazioni circa i capitoli di spesa sugli investimenti, onde verificare se le decisioni adottate dalla giunta avessero rispettato i parametri di legge riguardanti

---

<sup>173</sup> Atti del consiglio comunale. – Seduta del 15 settembre 1969 pagg. 51-52 – Intervento del consigliere Bettino Craxi sulla demolizione dell'albergo Commercio.

le pubbliche amministrazioni.<sup>174</sup> Secondo Craxi le decisioni adottate dall'amministrazione hanno trovato il beneplacito della maggioranza dei cittadini. A livello consigliere la maggioranza ha sempre cercato, per i provvedimenti strategici, di stringere accordi condivisi con le forze più responsabili dell'opposizione. La prefettura di Milano non può lamentare inoltre lo stato dei conti, poiché a una politica espansiva dei primi anni '60 è succeduta una gestione rigorosa che ha permesso il pareggio di bilancio. L'amministrazione comunale si è sempre dotata di personale competente, rispettoso delle norme giuridiche e aggiornato sull'evoluzione delle tecniche amministrative. I dipendenti comunali, anche quando hanno lottato per i loro sacrosanti diritti, hanno sempre esposto le proprie rivendicazioni attraverso le rappresentanze sindacali che hanno mantenuto nella quasi totalità delle vertenze un atteggiamento volto al confronto e alla risoluzione delle controversie. L'interferenza dell'autorità tutoria, secondo Craxi, deve essere disapprovata poiché mina quel principio di autonomia comunale che gli uffici decentrati del Governo devono rispettare. Craxi afferma che l'intervento del prefetto, pur giustificato da considerazioni tecniche, è inadeguato anche per la particolare situazione di contestazione generalizzata che sta vivendo la città lombarda. L'intromissione del titolare di Palazzo Diotti potrebbe esacerbare ulteriormente gli animi. Per contrastare questa ingerenza Craxi propone un'azione unitaria di tutti i capigruppo consiliari e la partecipazione delle personalità politiche più importanti del capoluogo milanese nell'organizzare un'azione dimostrativa presso il Governo, volta ad affermare l'autonomia della città meneghina.<sup>175</sup>

Il 24 novembre 1969 Craxi interviene in consiglio comunale per ricordare Antonio Annarumma, un poliziotto in servizio alla caserma Sant'Ambrogio deceduto cinque giorni prima durante gli scontri tra polizia e manifestanti in piazza Duomo. Craxi, a nome del gruppo socialista, esprime il cordoglio per l'accaduto e rifiuta le interpretazioni degli estremisti che vorrebbero il giovane

---

<sup>174</sup> ACS – Direzione generale della pubblica sicurezza – Divisione affari generali - Fondo Partiti politici 1944-1970 – Busta 291 – Fascicolo 17621/48 – Secondo l'indicazione del prefetto di Milano Libero Mazza tutte le prefetture, su indicazione del ministero dell'interno stanno svolgendo dei controlli non per verificare la presenza o meno di illeciti amministrativi, ma per monitorare l'andamento economico dell'amministrazione e a seconda dei provvedimenti adottati compiere considerazioni di carattere generale, per verificare i mutamenti sociopolitici della città. – Su questo argomento si osservi inoltre Archivio di Stato di Milano – Gabinetto – Categoria 13 – Fascicoli personali “Libero Mazza”.

<sup>175</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 27 ottobre 1969 pagg. 20-22 – Intervento del consigliere Bettino Craxi.

militare al servizio delle forze borghesi. Allo stesso modo continua Craxi, vanno confutate le interpretazioni dei fascisti e degli eversivi che vorrebbero strumentalmente intraprendere azioni antidemocratiche contro il malcontento studentesco e operaio. Antonio Annarumma è un soldato a servizio di uno Stato democratico nato dalla Resistenza. Per questi valori si è sempre impegnato, fino all'estremo sacrificio.<sup>176</sup>

Il 12 dicembre 1969 alla Banca Nazionale dell'Agricoltura situata in Piazza Fontana scoppia un ordigno che provoca la morte di diciassette persone e ne ferisce altre ottantotto. Il 14 dicembre il sindaco rievoca in consiglio comunale le vittime leggendo un accorato appello, affinché le istituzioni democratiche non sottovalutino gli episodi di violenza e di terrorismo contro i civili. A questa commemorazione non prende la parola Craxi, ma per il Partito socialista è il decano Antonio Greppi a esprimere il proprio cordoglio e quello di tutti i socialisti ai famigliari delle vittime dell'attentato.<sup>177</sup>

Craxi è presente alla seduta serale del 19 dicembre 1969 quando l'aula approva l'esercizio consuntivo. Per il Partito socialista a illustrare la posizione favorevole verso l'impianto è Luciano Peduzzi, mentre in un breve intervento Craxi riconosce all'amministrazione di avere destinato più fondi alla cultura, di aver sovvenzionato la costruzione di nuovi alloggi per gli studenti, di aver impostato una politica più sinergica nei trasporti e di aver valorizzato il tessuto economico, sociale e produttivo delle aree periferiche. L'esponente socialista ricorda che il lavoro dell'amministrazione è stato lodevole considerate le difficoltà politiche che in questi cinque anni ha subito la maggioranza.<sup>178</sup>

Il 17 febbraio 1970, Craxi porta all'attenzione del consiglio comunale la vertenza di quarantotto dipendenti dell'Angelo Bombelli, un'azienda di Rozzano specializzata in costruzioni metalliche. I lavoratori sono stati licenziati dall'azienda non per scarsa produttività o per difficoltà economiche dell'impresa, ma perché hanno rivendicato il posto fisso. La ditta, infatti, non garantisce alle sue

---

<sup>176</sup> Bettino Craxi afferma che lo sviluppo della Repubblica è più che in questi anni malato, ma è convinto che l'opinione illuminata dei democratici presenti in tutti i settori della società e tra le forze di polizia possa arginare i vari estremismi, rafforzando le istituzioni democratiche.

<sup>177</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 16 dicembre 1969 pagg. 1-6 e 22-28 – Intervento del sindaco – Intervento del consigliere Antonio Greppi.

<sup>178</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 19 dicembre 1969 pagg. 32 e 171-172 – Intervento dei consiglieri Bettino Craxi e Luciano Peduzzi sul bilancio consuntivo. – La maggioranza riesce nuovamente a conseguire in aula quarantuno suffragi.



maestranze tutele sindacali e i diritti fondamentali, poiché essa assume manodopera presso le cooperative secondo le momentanee esigenze di produzione, per poi liquidare i dipendenti ogni qual volta la direzione aziendale richiede minore produttività.<sup>179</sup>

## 5. UN BILANCIO AMMINISTRATIVO

Con la seduta del 21 aprile 1970 e con l'intervento a notte inoltrata del decano Antonio Greppi, che ricorda i suoi venticinque anni al servizio della politica comunale e la sua decisione di non ricandidarsi, per lasciare spazio alle nuove generazioni, si conclude la legislatura iniziata con le elezioni del 1964. Anche per Craxi quella sera è l'ultima volta in cui siede tra i banchi di Palazzo Marino.<sup>180</sup> Craxi è entrato nell'assemblea cittadina e in giunta appena ventiseienne, da poco terminata la militanza nella giovanile del Partito e negli organismi universitari. Nel corso dei due mandati consiliari, egli è diventato segretario della federazione socialista milanese, nel febbraio 1965, organico alla direzione nazionale del Partito nel novembre 1965 e dal maggio 1968 membro della Camera dei Deputati. Due giorni dopo la conclusione dell'attività amministrativa, il 23 aprile 1970, il dirigente diventa vicesegretario del Partito socialista assieme a Tristano Codignola e Giovanni Mosca nella segreteria di Giacomo Mancini.<sup>181</sup> Durante gli anni in cui Craxi presta attività nella civica amministrazione, Milano subisce importanti trasformazioni. Non aumenta solo la popolazione, ma si verificano nuovi fenomeni sociali come le ondate migratorie dalle regioni meridionali e dalle aree depresse del centro nord. Le giunte di centrosinistra hanno introdotto nuovi servizi e si sono impegnate nella valorizzazione e nella crescita delle aree periferiche, che nel corso degli anni '60 si sono integrate alla città. Sempre in quel decennio Milano e le sue aree limitrofe hanno abbandonato la vocazione industriale, sviluppando il settore del terziario e quello dei servizi avanzati. Come in altri centri, dove sorgono sedi universitarie, Milano ha visto nascere il movimento studentesco e i collettivi che vogliono abolire le strutture

---

<sup>179</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 17 febbraio 1970 pagg. 55-56 – Intervento di Craxi sulla vertenza dei lavoratori dell'Angelo Bombelli Il sindaco condivide le preoccupazioni espresse da Craxi e si occuperà nel fornire assistenza agli operai in esubero, verificando anche la possibilità di un loro ricollocamento.

<sup>180</sup> Atti del consiglio comunale – Seduta del 21 aprile 1970 pagg. 132-135 – Intervento di Antonio Greppi.

<sup>181</sup> Fondazione Giacomo Mancini – Serie I - Sottoserie I – Busta III – “Direzione del 23 aprile 1970”.

gerarchiche e le vecchie convenzioni ancora presenti nel Paese. Nella città lombarda si è manifestato il primo atto terroristico, di cui vi saranno numerosi episodi nel corso del decennio successivo noti come “strategia della tensione”. A livello politico, la città meneghina è stata pioniera nella nascita del centrosinistra, quando a livello nazionale questa formula diventerà organica dal dicembre 1963 con il primo Governo Moro.<sup>182</sup> La metropoli lombarda è anche la prima realtà dove il centrosinistra entra in crisi dopo le elezioni del novembre 1964, quando a livello nazionale l’arretramento del centrosinistra avverrà dopo le consultazioni politiche del 1968 che vedono il fallimento del progetto di unificazione socialista.<sup>183</sup> Seguendo la parabola amministrativa di Craxi, lo vediamo nel primo anno poco partecipe alle discussioni consiliari o relatore di interventi tecnici, mentre dopo le elezioni del novembre 1964, l’esponente socialista è maggiormente impegnato in analisi più approfondite.<sup>184</sup> Rispetto alla permanenza novennale in consiglio comunale, vi è da registrare in molte occasioni l’assenza di Craxi, nella quasi totalità delle volte giustificata a causa dei suoi impegni politici in federazione prima e alle sedute parlamentari e nella segreteria del Partito poi. Sicuramente il consiglio comunale ha permesso al giovane di acquisire competenze tecniche, economiche, gestionali, utili per la sua carriera da dirigente politico. Importante nella legislatura 1964-1970 è stato il confronto che egli ha condotto con i partiti alleati, spesso litigiosi; ma anche la necessità del dibattito costruttivo con le forze d’opposizione, rappresentanti la metà del consiglio comunale.

Mentre Craxi è impegnato a Palazzo Marino, è cresciuta in altre amministrazioni comunali quella generazione di giovani entrati in politica all’indomani dei fatti di Ungheria. Per le amministrative del 1964 Antonio Natali è eletto in consiglio provinciale nella zona del Vimeratese.<sup>185</sup> Sempre per la stessa tornata elettorale Giorgio Gangi entra nel consiglio comunale di Limbiate, Carlo Tognoli a Cormano, Paolo Pillitteri a Garbagnate, Renato Turri a Segrate, Luigi Vertemati a

---

<sup>182</sup> Se si confronta la città lombarda con la capitale d’Italia, dal 1961 al 1964 le giunte capitoline sono rette da Urbano Ciocchetti e Francesco Diana, esponenti della destra democristiana. Solo quattro mesi dopo l’entrata in carico del primo Governo organico di centrosinistra, anche in Campidoglio è varata una giunta dello stesso orientamento politico presieduta dal democristiano Americo Petrucci.

<sup>183</sup> Corio Bernardino, Storia di Milano. Riveduta e annotata da Egidio De Magri. La Goliardica – Cisalpino Milano 1975 pagg. 771-779

<sup>184</sup> Gli interventi più importanti compiuti da Bettino Craxi avvengono negli ultimi anni quando egli ha raggiunto livelli direttivi in ambito nazionale.

<sup>185</sup> Avanti, 25 novembre 1964, pag.4 – Gli eletti al consiglio provinciale.

Parabiago, Giovanni Manzi a Cinisello Balsamo e Giovanni Baccalini a Milano con 1576 preferenze.<sup>186</sup> Nella legislatura iniziata dopo le elezioni del 7 giugno 1970, nel nuovo consiglio comunale di Milano Baccalini sarà riconfermato, ma entreranno anche nuove personalità come Carlo Tognoli, Paolo Pillitteri<sup>187</sup> ed Emanuele Tortoreto. Il consiglio comunale riconfermerà Aldo Aniasi primo cittadino che reggerà l'amministrazione fino al 12 maggio 1976 quando a quella carica succederà il collega di Partito Carlo Tognoli.<sup>188</sup>

---

<sup>186</sup> Ibidem, pag. 5 – Gli eletti al consiglio comunale di Milano – Gli eletti negli altri comuni della provincia. – Si veda inoltre Fondazione Pietro Nenni - Serie Carteggi. Carteggio 1944-1979 – Busta 34 – Fascicolo 1841 – In una lettera che Pietro Nenni invia il 28 novembre 1964 al segretario della federazione socialista milanese Giovanni Mosca, il segretario nazionale pur rammaricato dal non brillante risultato ottenuto dal Partito socialista, esprime comunque soddisfazione per il ringiovanimento delle liste elettorali nella provincia milanese e si augura che oltre ad assolvere i compiti amministrativi, le nuove leve possano contribuire all'attività della federazione meneghina.

<sup>187</sup> Dopo la scissione socialdemocratica, Paolo Pillitteri aderisce al Partito socialista unitario (i socialdemocratici) e resterà in quella formazione fino alle elezioni del 1975 quando con altri socialdemocratici deciderà di appoggiare la giunta di sinistra guidata nuovamente da Aldo Aniasi; in Pillitteri Paolo; op. cit. pagg. 77

<sup>188</sup> Intervista rilasciata da Gabriele Baccalini all'autore in data 1 giugno 2009 – Intervista rilasciata da Emanuele Tortoreto all'autore in data 5 giugno 2009